

**VIETNAM**  
Mosca e Pechino confermano l'appoggio contro gli USA  
A pagina 12

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**MARZOLLO**  
Trovati tre miliardi nelle banche di Venezia  
A pagina 6

**DAI LAVORATORI UNA PRECISA INDICAZIONE SULLA VIA DA SEGUIRE PER LA DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E LO SVILUPPO DEL PAESE**

## CITTA' E CAMPAGNE IN LOTTA per le riforme, il lavoro e i contratti

**Forte sciopero generale a Roma - Oggi si fermano per due ore i lavoratori dell'industria di Napoli - Domani astensione dal lavoro a Livorno e Salerno e giornata di lotta dei mezzadri - In Puglia e in Emilia possente azione dei braccianti - Significative azioni degli edili in Toscana**

### I poteri alle Regioni

NON TUTTA la stampa, e neanche i servizi radio televisivi, hanno dato al recente Convegno nazionale delle Giunte regionali il necessario rilievo. Eppure l'assemblea è stata promossa dai presidenti di numerose Giunte del Nord, del centro e del Mezzogiorno d'Italia ed ha raccolto l'adesione di tutte le Regioni a Statuto ordinario senza eccezioni di natura politica. Eppure essa era dedicata ad uno dei problemi istituzionali e politici più importanti e più attuali: il trasferimento, nei tempi previsti, attraverso decreti delegati, di tutte quelle funzioni che la Costituzione affida alle Regioni.

L'assenza dal Convegno dell'on. Colombo e il suo silenzio sui problemi in esso sollevati sono del resto ben più significativi e più gravi delle reticenze di certa stampa. La fase attuale dell'assetto regionalista e democratico dello Stato pone infatti il Governo nel suo insieme, e il Presidente del Consiglio, di fronte a delle responsabilità dirette, immediate e specifiche da cui non è possibile sfuggire neppure demandandole a dei singoli ministri, autorevoli, ma non sempre concordi tra di loro.

Il problema principale, ha detto il Ministro Gatto presente al Convegno, è quello di rispettare l'impegno preso dal Governo di passare alle Regioni le funzioni previste dalla Costituzione entro il gennaio 1972. Ma è proprio su questa volontà politica del governo che il Convegno delle Regioni ha espresso unanimemente le sue preoccupazioni. E' nella lentezza nella preparazione dei decreti delegati; è nella limitazione che i decreti delegati già preparati pongono all'autonomia regionale, che il Convegno e tutte le forze democratiche e regionaliste trovano i segni evidenti di una involuzione della politica governativa anche in questo campo. Ed è proprio sulla base di questi fatti che il Convegno delle Regioni ha sottolineato la necessità di una svolta radicale nell'indirizzo e nei tempi di elaborazione dei decreti delegati.

Il duplice aspetto dei tempi e dei contenuti dei decreti delegati esiste: ma si tratta di due aspetti indissolubili ed è precisamente questa indissolubilità che smentisce l'ottimismo del Ministro Gatto sulla volontà politica del Governo.

COME stanno oggi le cose? Fra i decreti delegati non inviati all'esame delle Regioni vi sono quelli relativi all'agricoltura, alla sanità e all'urbanistica. Non sono vuoti di poco conto. D'altra parte quelli già trasmessi alle Giunte regionali sono così limitativi delle autonomie e dei poteri delle Regioni da rappresentare una palese trasgressione del dettato costituzionale. Questo giudizio è chiaramente espresso da molte giunte regionali e dal Convegno delle Regioni.

Non si parli, per favore, di manifestazioni delle tendenze alla conflittualità permanente fra Stato e Regione. Si tratta in ogni caso di critiche radicali che provengono da Giunte e Consigli di diversa composizione politica, da tutte le forze politiche e democratiche regionaliste e, in primo luogo, dai comunisti, dai socialisti

e da vasti strati di militanti della Democrazia cristiana. Che provengono cioè da quelle forze che nei Consigli Regionali e nel Paese stanno conducendo un'aperta e coerente battaglia contro tutte le forze di destra tese a snaturare il ruolo autonomo e democratico delle Regioni e a trasformare le Regioni in semplici strumenti amministrativi e burocratici di uno Stato sempre più centralizzato.

Dal vaglio delle Regioni i decreti delegati passeranno, prima ancora di essere definiti in sede governativa, al vaglio della Commissione interparlamentare per le questioni regionali e sarà questa l'ultima istanza parlamentare a cui saranno sottoposti. In questa sede si affronteranno dunque le forze parlamentari di maggioranza e di opposizione ed è fuori dubbio che le questioni di contenuto prenderanno vita, sempre di più, un valore decisivo. E' qui che la volontà politica del Governo dovrà dare la prova dei suoi reali indirizzi in questo campo. Vuole la DC recepire, in tale sede, la sostanza delle osservazioni e delle critiche che vengono dalle Regioni e dalle forze democratiche del Paese? Oppure essa vuol fare dei decreti delegati uno strumento di affossamento delle autonomie regionali, di ulteriore aggravamento delle tensioni politiche e di crisi all'interno stesso della compagine governativa?

I DECRETI delegati incideranno profondamente con i loro contenuti e con la loro concretezza operativa sul presente e sul futuro delle autonomie regionali, sull'assetto democratico dello Stato, sulla reale efficienza e sullo stesso prestigio delle istituzioni democratiche e nazionali, ed è su questa questione che la DC dovrà mostrare il suo volto vero di partito che si richiama al pluralismo democratico.

Per noi comunisti il trasferimento alle Regioni per tutti quei poteri che vengono indicati dalla Costituzione deve essere un'altra grande occasione per infliggere una dura sconfitta alle mistificazioni fasciste e reazionarie sull'unità e sull'autorità dello Stato. E' in questo senso che i « nodi regionali » devono essere sciolti ed è in questo senso che la nostra lotta continua e continuerà nelle Regioni, nei Comuni, nel Parlamento e nel Paese.

L'apporto che le Regioni possono dare, con la loro stessa autonomia, all'unità dello Stato è immenso. Colpire il momento delle autonomie regionali per liquidare radicalmente quelle strutture centralizzate e burocratiche dello Stato che costituiscono il tallone di Achille della democrazia italiana, per costruire un nuovo Stato veramente democratico profondamente radicato nella volontà e nella coscienza delle masse popolari è oggi il grande dovere di tutte le forze democratiche italiane, e l'unità di queste forze già largamente realizzata nelle Regioni, per questo grande scopo, è più che mai necessaria.

Agostino Novella



Un grande corteo di lavoratori in sciopero ha percorso le vie del centro di Roma

### Casa: Togni confermato come relatore anche coi voti dei fascisti

Un grave e confuso compromesso DC-PSI-PSDI-PR1 provoca un nuovo rinvio della legge. Ogni assemblea dei senatori comunisti. Riunione dei dirigenti socialisti

Confusione ed incertezza hanno accompagnato tutto il corso della giornata politica di ieri: una giornata tesa, che ha visto ancora una volta la maggioranza governativa di via dei Fori Imperiali in una situazione di estrema difficoltà. Nel caso in cui le forze moderate e conservatrici — affermano i sindacati — riuscissero nell'intento di realizzare almeno temporaneamente alcuni dei loro disegni — inevitabile sarebbe il ricorso ad una ancora più generale presa di posizione e di lotta che investirebbe tutto il paese.

c. f.

(Segue in ultima pagina)

### Numerosi morti e feriti

## Drammatica denuncia di Radio Damasco: i giordani bombardano città siriane

«Queste provocazioni rafforzano la nostra volontà di appoggiare la resistenza palestinese»

BEIRUT, 20. «Radio Damasco» ha accusato la Giordania di avere bombardato la città siriana di Deraa e i villaggi vicini, lungo il confine siriano-giordano. Sarebbero rimasti uccisi numerosi agricoltori siriani. I bombardamenti si sarebbero verificati nelle ultime 24 ore.

Poco prima era ripartita da Amman la missione militare siriana, dopo l'infuocato tentativo di mediazione fra guerriglieri palestinesi e truppe giordane.

Secondo «Radio Damasco», la città di Deraa, che dista cinque chilometri circa dal confine, è stata bombardata dall'artiglieria giordana, e successivamente diversi villaggi siriani sono stati fatti bersaglio dal fuoco di bat-

terie giordane dal di là della frontiera. Dopo avere annunciato l'uccisione e il ferimento dei contadini siriani, nonché l'incendio del raccolto, «Radio Damasco» ha così proseguito: «Questi atti aggressivi e provocazioni non faranno altro che rafforzare la nostra determinazione di prendere quelle misure che saranno necessarie per appoggiare i guer-

### Dopo l'incruento colpo di Stato la situazione è calma a Khartoum

## IL NUOVO GOVERNO DEL SUDAN adotta prime misure democratiche

Liberati 49 prigionieri politici, abrogate le leggi sulla censura e «sulla sicurezza», revoca della messa al bando dei partiti, sciolti l'«Unione socialista» del deposto presidente e ripristinate 4 organizzazioni marxiste collegate con il PC: Federazione dei sindacati, Federazione studentesca, Lega della gioventù e Lega femminile - Amicizia con i paesi socialisti «alla cui testa è l'URSS»

KHARTOUM, 20

### Il mafioso assunto a Roma fu «raccomandato» al dc Mechelli

● Il mafioso Natale Rimi, assunto dalla Regione Lazio, il mese scorso dovette presentarsi davanti al tribunale di Palermo e per poco non fu inviato al confino. Ciononostante, nessuno sentì il bisogno di vedere un po' più chiaro nel passato e nel presente di questo «impiegato»

● Chi «raccomandò» alla presidenza della Regione, e al presidente Mechelli, il Rimi, perché costui venne assunto a tempo di record e destinato ad un ufficio assai delicato? Emergono chiaramente pesanti responsabilità politiche, che coinvolgono ambienti della DC sia a Roma che in Sicilia.

A PAGINA 6

La situazione è calma nella capitale sudanese dopo il colpo di stato che ieri ha rovesciato il presidente Gaafar El Numeiri e portato al potere un nuovo Consiglio rivoluzionario di sette membri. Presidente del consiglio è il col. Baheer En-Nur Osman, vice presidente e comandante delle forze armate il maggiore Hashem El Atta (da alcuni considerato il vero animatore del colpo). Gli altri membri sono: il magg. Faruk Osman Hamadallah, il col. Mohammed Ahmed El El Seckh, il magg. Mohammed Mahgiub Osmahn, il magg. Mohammed Ahmed Az Zein e il capitano Muawaya Abdel Haya. I primi tre (e cioè En-Nur, El Atta e Hamadallah) sono considerati dagli osservatori «cassini vicini ai comunisti».

Questa definizione va spiegata e precisata. Il PC sudanese, che è il più forte del mondo arabo e di tutta l'Africa, ha avuto un'esistenza difficile. È stato più volte colpito da misure repressive, è vissuto ed ha lavorato spesso in condizioni di illegalità o di semi-clandestinità, e di recente è stato anche travagliato da aspre lotte politiche interne e da scissioni. Di conseguenza, non tutti i suoi militanti e dirigenti sono noti come tali. Ecco perché si parla spesso di personalità «vicine ai comunisti» o «amiche dei comunisti», senza entrare in ulteriori dettagli. Va aggiunto, per una migliore comprensione del problema, che negli anni precedenti al colpo di Stato del 25 maggio 1969, il PC, costretto alla clandestinità, aveva organizzato un partito politico definito «socialista», per poter sventare le leggi repressive. Non è quindi sempre facile (né lecito) distinguere fra socialisti e comunisti.

Il carattere « filo comunista » dei tre principali membri del nuovo Consiglio rivoluzionario viene detto soprattutto dalla misura di espulsione dal precedente consiglio e dal governo presa con loro il 17 novembre scorso dall'allora presidente Numeiri. Questo il fatto che è stato il più recente verificarsi di una presa di posizione all'avanzata verso il confine siriano della brigata «Yarmouk» dell'Esercito per la liberazione della Palestina. Partita dalle sue basi a sud di Damasco.

(Segue in ultima pagina)

## APPELLO DEL PCI per l'eroico popolo palestinese

L'esercito di re Hussein conduce con spietata ferocia la nuova aggressione contro il popolo palestinese e le sue organizzazioni di resistenza in Giordania. Tradendo gli accordi stipulati e investendo con forze militari ingenti gli accampamenti dove vivono centinaia di migliaia di palestinesi sfuggiti alla occupazione e alla persecuzione dello Stato di Israele, la monarchia giordana tenta di realizzare il compito odioso a cui è stata chiamata dall'imperialismo statunitense e dai gruppi feudali e reazionari del mondo arabo: la liquidazione delle forze guerrigliere palestinesi che costituiscono una delle avanguardie più consapevoli e avanzate del movimento di liberazione dei popoli arabi.

Dalla Giordania giungono notizie di tragici massacri. Tutte le forze democratiche italiane devono elevare la più decisa condanna del nuovo delitto che l'imperialismo e i suoi strumenti stanno perpetrando contro l'umanità e contro la causa della pace e della indipendenza nazionale; devono esprimere la loro solidarietà con l'eroico e sventurato popolo palestinese in lotta per conquistare il riconoscimento dei propri inalienabili diritti nazionali; devono chiedere fermamente che il governo italiano prenda chiara posizione perché sia posta fine alle persecuzioni e alle manovre imperialiste che non soltanto violano i più elementari diritti dell'uomo e le stesse risoluzioni dell'ONU ma costituiscono motivo di ulteriore esasperazione della crisi medio-orientale.

I comunisti italiani esprimono il loro appoggio fraterno e solidale alla Resistenza palestinese, duramente colpita, e auspicano che i popoli arabi e il movimento antimperialista mondiale operino perché essa possa superare la grave prova e continuare la sua lotta al servizio della propria causa e della pace nel Medio Oriente, che potrà essere conquistata solo se fondata sul riconoscimento del diritto di tutti i popoli di questa regione del mondo alla esistenza e alla indipendenza.

L'UFFICIO POLITICO DEL P.C.I.

### Iniziativa della Libia per fermare i massacratori

A PAGINA 11

### OGGI ufficialmente

LA LETTURA dei giornali pensanti ci serve il più delle volte per accertare come ci vedono i nostri avversari, e questo pensavamo ieri leggendo l'articolo di fondo del «Messaggero» dove ancora una volta, per quanto riguarda i socialisti, ci si mostra stupiti che seguitino a volere «nuovi e più avanzati equilibri» da raggiungere attraverso la «politica delle riforme». Scrive il giornale, con desolata amarezza, che la strategia dei «nuovi e più avanzati equilibri» il PSI non l'ha mai «accantonata», nonostante le più recenti verifiche, e se la prende in particolare con l'on. De Martino, col che ci si intende che gli piacerebbe un presidente del partito socialista fatto così, provato e immaginabile. Finita la verifica, si spalancano la porta e sulla soglia appare il «Messaggero». «Noi», risponde lette l'interrogato — adesso li vogliamo antichi, Luigi XVI, e ci piacciono regrediti. Ah, signori, un «bell'equilibrio medioevale...» e in così dire l'on. De Martino si allontana retrocedendo con brevi inchini alla corte dei re merovingi. Ma questo è niente. Ecco l'idea che al «Messag-

Fortebraccio

Il discorso di Colombo alla Camera

Il governo si difende criticando i sindacati

Ambiguo conferma della volontà di mantenere un rapporto con le organizzazioni sindacali - Barca denuncia la incapacità governativa di offrire una seria prospettiva al Paese

Grave sentenza di rinvio a giudizio

28 dimostranti incriminati per i fatti di Battipaglia

BATTIPAGLIA, 20. Il giudice istruttore del Tribunale di Salerno dottor Giuseppe Rizzo, ha rinviato a giudizio 28 persone ritenute responsabili di avere partecipato alle manifestazioni che si furono a Battipaglia nell'aprile del '69 nel corso di uno sciopero generale proclamato dai sindacati contro la chiusura dello zuccherificio e del tabacchificio. I 28 dimostranti, tutti in libertà provvisoria, sono stati accusati di lesioni gravi ed aggravate contro le forze di polizia. La sentenza mentre rinviava a giudizio ventotto dimostranti, proscioglieva venti persone, fra le quali il vice sindaco di Battipaglia, l'agrigiano Sabato Melone ed il consigliere comunale Pasquale Reati, ed ha stabilito di «non doversi procedere in ordine ai delitti di omicidio colposo e volontario e di tentativo di omicidio plurimo, essendo rimasti ignoti i responsabili del fatto».

Voto definitivo del Senato

Pensioni di guerra: approvata la legge

Le nuove norme stabilite dal provvedimento Le tabelle delle pensioni-base, degli assegni e delle indennità speciali - Il trattamento per le vedove e gli orfani - Introdotta la scala mobile

La Commissione Finanze e Tesoro del Senato ha approvato ieri in via definitiva il disegno di legge per l'adeguamento delle pensioni di guerra. La legge diventerà operante non appena pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. Qui di seguito pubblichiamo un quadro riassuntivo del provvedimento.

PENSIONI BASE - E' portata: a 45.000 lire mensili (rispetto alle attuali 27.700) per la 1. categoria; a 40.500 (pari al 90% della 1.) per la 2.; a 36.000 (80%) per la 3.; a 31.500 (70%) per la 4.; a 27.000 (60%) per la 5.; a 22.500 (50%) per la 6.; a 18.000 (40%) per la 7.; a 13.500 (30%) per la 8. Soppresso l'assegno di 1.000 lire che alterava la proporzionalità con le effettive percentuali di perdita delle capacità lavorative.

ASSEGNI - Complementare (per gli invalidi di 1. categoria): elevato da 37.000 a 45.000 lire. Superinvalidità: lettera F da 264.100 a lire 310.000 (+45.900); lettera G da lire 227.400 a lire 300.000 (+72.600 annuo). Speciale: è annuo; già concesso (legge 751 del 1969) ai grandi invalidi di lettera A e A bis (ciechi) e parzialmente esteso ai grandi invalidi mentali (anche esposti compresi nella lettera A bis) nella misura di 60.000 lire, e come segue agli altri grandi invalidi: lettera A, 45.000 C, 28.000 D, 21.000 E, 17.500 F, 14.000 G, 12.000 I, categoria 7.000.

SCALA MOBILE - E' già un successo che questo principio sia stato introdotto nella pensistica di guerra, onde garantire l'adeguamento delle pensioni all'aumento del costo della vita. Il congegno è però ritenuto insufficiente a garantire che la perequazione non modifichi il criterio dell'indennità percentuale delle pensioni dalle 2. alla 8. categoria.

CUMULO - E' elevata, con graduazione, la misura del cumulo degli assegni speciali di superinvalidità previsti per le diverse lettere (ad esempio da 75.000 portato a 125.000 mensili il cumulo con la lettera A o A bis di altra superinvalidità di lettera B) nonché per le 8. categorie: da 25.000 a 50.000 mensili per la 1. da 20.000 a 42.500 per la 2., da 16.000 a 33.500 per la 3., da 14.000 a 29.000 per la 4., da 12.000 a 24.000 per la 5., da 10.000 a 20.000 per la 6., da 7.000 a 14.500 per la 7.

ASSISTENZA E ACCOMPAGNAMENTO - Aumento dell'indennità come segue: da 50.500 a 84.000 mensili per la lettera A; da 45.000 a 51.500 per la lettera A bis (n. 2 e 3; paraplegici e mentali); da 41.200 a 45.000 per la lettera B; da 32.000 a 40.000 per la lettera C.

Enti del turismo ancora chiusi

Continua in tutta Italia lo sciopero dei dipendenti degli enti provinciali del turismo, cominciato giovedì 15 luglio ed indetto dai sindacati per sollecitare l'allineamento economico e normativo della categoria a quelli dei dipendenti parastatali.

Con un discorso ambiguo e per certi aspetti grave, nel quale si sono riflessi l'involverimento a destra del suo partito e lo scollamento della coalizione di centro-sinistra, il presidente del Consiglio ha concluso ieri alla Camera il dibattito, aperto il 25 giugno scorso, sui rapporti tra governo e sindacati.

Colombo ha tenuto a differenziare le posizioni più conservatrici e reazionarie che dalle sinistre e nella stessa DC si sono espresse su questo essenziale problema, affermando la necessità e l'utilità che il rapporto con i sindacati venga continuato ed approfondito. Il presidente del Consiglio ha anche riconosciuto l'importanza della saldatura, operata dal sindacato tra azioni correlative ed azione per le riforme, e dell'ulteriore elaborazione della piattaforma delle tre grandi confederazioni rappresentate nei documenti del 15 luglio, che ha posto al centro le questioni del Mezzogiorno e dell'occupazione. Ma, trattandosi di una situazione assai allestita ed al riparo dal governo, che hanno costretto i lavoratori a dure lotte per le riforme, sia all'interno della maggioranza che all'esterno, ha offerto al paese una prospettiva ed una visione d'insieme del suo sviluppo, Colombo si è fatto portavoce della campagna antioberale ed antisindacale, parlando di scioperi «non meditati», di assorbimento da parte delle confederazioni di un tipo di agitazione, di azione rivendicativa ispirata da criteri opposti a quelli enunciati, e criticando aspramente lo sciopero generale del 15 luglio. Non è mancato, nel suo discorso, persino un accenno alla necessità di regolamentare il diritto di sciopero, ma, per il che rappresenta una grave concessione alle tesi delle destre.

Sono quindi cominciate le repliche degli interpellanti. L'on. La Malfa ha rivolto la sua critica alla coalizione di centro-sinistra in generale (i cui governi mai si sono saputi portare avanti una programmazione democratica e quindi dei rapporti con i sindacati e con le forze politiche della sinistra), ed anche al governo attuale, che ha portato avanti trattative sulle singole riforme, non ha saputo far emergere una visione globale dei problemi del Paese. Non è mancato, nel suo discorso, persino un accenno alla necessità di regolamentare il diritto di sciopero, ma, per il che rappresenta una grave concessione alle tesi delle destre.

I cinque cosiddetti «decreti» anticongiunturali, varati recentemente dal governo, sono da ieri pomeriggio all'esame della Camera. Si tratta, come è noto, di varie misure di carattere economico, creditizio e gravati di oneri sociali che dovrebbero favorire la ripresa economica della piccola e media industria, dell'artigianato, del commercio, e l'incremento delle esportazioni.

In uno dei decreti - quello che prevede l'abolizione dell'efficacia del «piano verde» per l'anno 1971 - sono state introdotte, in sede di commissione agricoltura, nuove importazioni di grano duro, il cui prezzo di acquisto è stato però respinto a larghissima maggioranza.

Sul provvedimento per la agricoltura il compagno Bardelli ha espresso il parere fortemente critico del gruppo comunista per quanto riguarda la parte relativa al finanziamento di un piano verde, ed invece positivo per il blocco delle disdette e la provvidenza a favore dei piccoli proprietari favorevoli della terra in affitto.

Bardelli ha notato che il fallimento dei «piani verdi» avrebbe dovuto consigliare la costituzione di un'alleanza di sinistra, che oggi si manifesta soprattutto come mancanza di domanda. Oltre ai decreti anticongiunturali, il governo, che sono tardivi, occorre adottare perciò una serie di misure capaci di stimolare gli investimenti, negati che le attuali difficoltà possano derivare dalla cosiddetta «confittualità permanente». Lombardi ha duramente criticato la politica della Banca d'Italia e di quei ministri che hanno impedito nel 1970 e nei primi

mesi di quest'anno l'adozione di provvedimenti temporanei per l'allargamento del credito. Il compagno Gramigna ha illustrato gli emendamenti comunisti tendenti ad escludere dagli sgravi degli oneri sociali le grandi compagnie petrolifere e gli altri gruppi monopolistici, ed a portare invece ai 15 per cento la misura di questi sgravi a favore degli artigiani e dei commercianti. Gramigna ha anche avanzato proposte per impedire che venga a mancare, come in passato, una parte del gettito al fondo pensioni, le quali dovrebbero essere aumentate nei loro minimi.

Una parilla di pesche mandata al macero. Le strade che dal mare portano a Ravenna oggi erano congestionate più del solito. Frutta gratis a tutti per un giorno. In questo modo i contadini, i cooperativi, i braccianti, gli operai degli stabilimenti per la lavorazione della frutta e degli ortaggi hanno inteso vivacemente protestare contro la distruzione delle pesche, questa nuova sciagura che, puntualmente, ogni anno, si abbatte sulle campagne. La protesta, che ha investito l'intera provincia mobilitando l'opinione pubblica, è stata indetta dall'Associazione ravennate delle cooperative agricole e dal COR (Consorzio ortofruttilivico) ravennati trovando subito l'adesione della Federmezzadri, della Federbraccianti, dell'Alleanza dei contadini. Un cartello che i dimostranti hanno portato in giro per Ravenna oggi diceva: «Dal frutto alla tavola ci sono di mezzo troppi speculatori». Ecco - sia pure rapidamente sintetizzata - una delle ragioni della crisi della destra frutticoltura. Non è scoperta nuova. Esiste, a questo proposito, una ricchissima letteratura. Eppure non è stato fatto nulla per eliminare almeno una parte di questi speculatori. Per cui accade -

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata nella sua sede oggi alle ore 17.

La proposta di legge comunista al Senato

IL CONTROLLO DELLE NASCITE

Intervista con la compagna Seroni - Il problema della conoscenza di metodi anti-concezionali - Libertà di scelta e comune responsabilità dell'uomo e della donna - Non prevenzione ma difesa del diritto alla maternità - La piaga dell'aborto clandestino

FIRENZE

La polizia costretta di nuovo a lasciare Architettura

La Procura riconosce che non vi sono «elementi di illiceità giuridica» negli esami - Le decisioni del Consiglio di facoltà

FIRENZE, 20. Le forze di polizia hanno abbandonato, questa mattina, la Facoltà di Architettura dell'Università, che presidiavano da diverse settimane ingiustamente. La decisione è stata presa dalla Procura della Repubblica, la quale ha riconosciuto non esservi più «elementi di illiceità giuridica» in relazione al regolare e prescritto svolgimento degli esami.

PSDI, con la quale si è tentato di acuire la tensione all'interno della Facoltà per portare avanti il loro disegno liquidatorio. Anche stanotte, nel corso della riunione del Consiglio allargato della Facoltà, alcuni docenti avevano tentato di vanificare le lotte che gli studenti e una parte dei docenti, assieme alle forze democratiche e agli enti locali hanno portato avanti per una ristrutturazione di architettura, collegata alle lotte per le riforme sociali e sul ruolo che essa deve occupare.

Da ieri a Montecitorio l'esame dei cinque decreti anticongiunturali

Respinte le disdette ai mezzadri chieste da destra dc e fascisti

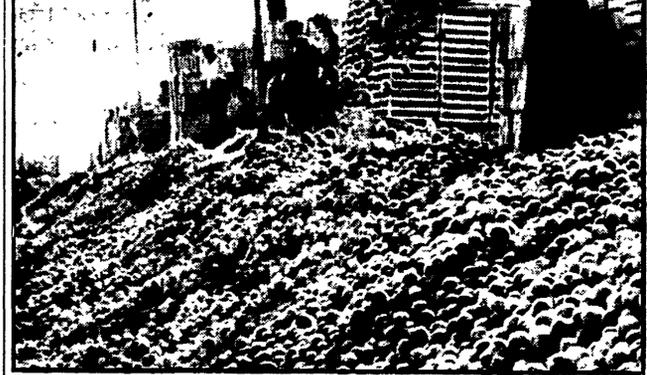
La pregiudiziale di incostituzionalità respinta a larga maggioranza - Per l'agricoltura criticato dal comunista Bardelli il rifinanziamento di strumenti che favoriscono solo gli agrari - Lombardi (PSI) nega che le difficoltà congiunturali derivino dalla «confittualità permanente» - Ribadita da Gramigna la richiesta di aumento dei minimi delle pensioni

I cinque cosiddetti «decreti» anticongiunturali, varati recentemente dal governo, sono da ieri pomeriggio all'esame della Camera. Si tratta, come è noto, di varie misure di carattere economico, creditizio e gravati di oneri sociali che dovrebbero favorire la ripresa economica della piccola e media industria, dell'artigianato, del commercio, e l'incremento delle esportazioni.

Per quanto ci riguarda la questione del controllo delle nascite trova il suo punto di riferimento in una concezione complessiva che si muove e si sviluppa verso l'obiettivo di costruire un edificio che se da un lato consiste di atti e interventi concreti (e in primo luogo l'organizzazione dell'attività sanitario-pubblico) dall'altro non può avere il supporto anche di nuovi e più avanzati livelli di cultura sociale e politica.

Manifestazioni contadine contro il «massacro della frutta»

Pesche gratis a Ravenna



RAVENNA, 20. Le strade che dal mare portano a Ravenna oggi erano congestionate più del solito. Frutta gratis a tutti per un giorno. In questo modo i contadini, i cooperativi, i braccianti, gli operai degli stabilimenti per la lavorazione della frutta e degli ortaggi hanno inteso vivacemente protestare contro la distruzione delle pesche, questa nuova sciagura che, puntualmente, ogni anno, si abbatte sulle campagne. La protesta, che ha investito l'intera provincia mobilitando l'opinione pubblica, è stata indetta dall'Associazione ravennate delle cooperative agricole e dal COR (Consorzio ortofruttilivico) ravennati trovando subito l'adesione della Federmezzadri, della Federbraccianti, dell'Alleanza dei contadini.

Un vicolo cieco

In realtà non correrebbe la pena di occuparsene se non fosse, nel suo piccolo, una testimonianza notevole del punto di approdo dell'anticomunismo storico. Ordunque, un tale, sul quotidiano di La Malfa, intitola il suo editoriale: «Contro la pace?» rivolgendosi a noi comunisti questo interrogativo. L'interrogativo, nell'articolo, cade e rimane, dunque, l'affermazione: l'affermazione che noi comunisti siamo contro la pace. E noi saremmo contro la pace perché abbiamo sottolineato la validità della posizione dei compagni nostri vietnamiti i quali hanno sostenuto il loro diritto e dovere di difendere i propri destini e hanno indicato che la tattica imperialista è quella della distruzione delle forze rivoluzionarie. Ciò provoca un attacco delirante a questo segno dell'on. La Malfa il quale ci fa dire che sotto il nome «la guerra ad oltranza», che vogliamo «spargere» contro la Cina gli argomenti che la Cina usava contro l'URSS, che stiamo fermando e rileggendo le mufie lezioni dei libri sacri, che siamo indifferenti verso la grande realtà politica cinese. In fondo, si tratta di un botolo persino dioriente. Figurarsi: un signorino del Partito repubblicano che vuole insegnare ai noi comunisti la Cina, quando i vari ministri repubblicani hanno, per decenni, partecipato a governi i quali poteva-

A proposito del problema del controllo delle nascite, sempre più di attualità o sul quale il gruppo comunista ha presentato una proposta di legge, la compagna Adriana Seroni, responsabile della sezione femminile del CC del PCI, ci ha rilasciato una intervista che illustra il significato dell'iniziativa parlamentare.

Qual è il valore attribuito al disegno di legge presentato al Senato dal gruppo comunista a proposito del controllo delle nascite? Già nel corso di passate legislature e di questa noi avevamo presentato proposte di legge per l'abolizione del divieto della propaganda anticoncezionale. Oggi, che si è aperto un terreno nuovo è superato dalla recente sentenza della Corte Costituzionale la nostra attenzione si sposta su un terreno più avanzato: quello di una organizzazione della società che renda possibile e accessibile a chiunque lo voglia la conoscenza e l'uso di metodi di controllo delle nascite e l'accesso ai mezzi necessari.

A questo proposito mi sembra giusto orientarsi verso una larga parte della grande stampa di informazione, che a suo tempo dette gran rilievo alla abolizione del divieto, abolendo il massacro del sesso che era caduto questo tema nella sua fase più delicata e decisiva: atteggiamento sintomatico, che rivela l'incapacità di certe forze di spostare il proprio interesse al di là dei semplici diritti formali, di sviluppare un'attività politica concretamente significabile.

Per noi la recente sentenza della Corte Costituzionale è solo un punto di partenza, si tratta ora di partire dal di costruire un edificio che se da un lato consiste di atti e interventi concreti (e in primo luogo l'organizzazione dell'attività sanitario-pubblico) dall'altro non può avere il supporto anche di nuovi e più avanzati livelli di cultura sociale e politica.

Sottolineo questo dato anzitutto perché le nostre posizioni non trovano oggi, almeno di quanti risponderanno a questo proposito argomentazioni non trovano oggi, almeno in Italia, nemmeno il supporto di una situazione demografica preoccupante; ma in tal modo si rivivono di fatto tutte le caratteristiche di una teoria che fu, non dimentichiamolo mai, il supporto di posizioni ferocemente classiste.

La libertà che vogliamo riguarda quindi anche altro: anche il diritto ad avere figli, questa libertà che nessuno ci nega oggi, ma che la società nega quando fa mancare a troppi certezze dei domani, e casa e salario giusto, e non si sa mai se si potranno avere i propri bambini, e condizioni di lavoro tali da non pregiudicare la maternità.

Un vicolo cieco. In realtà non correrebbe la pena di occuparsene se non fosse, nel suo piccolo, una testimonianza notevole del punto di approdo dell'anticomunismo storico. Ordunque, un tale, sul quotidiano di La Malfa, intitola il suo editoriale: «Contro la pace?» rivolgendosi a noi comunisti questo interrogativo. L'interrogativo, nell'articolo, cade e rimane, dunque, l'affermazione: l'affermazione che noi comunisti siamo contro la pace. E noi saremmo contro la pace perché abbiamo sottolineato la validità della posizione dei compagni nostri vietnamiti i quali hanno sostenuto il loro diritto e dovere di difendere i propri destini e hanno indicato che la tattica imperialista è quella della distruzione delle forze rivoluzionarie. Ciò provoca un attacco delirante a questo segno dell'on. La Malfa il quale ci fa dire che sotto il nome «la guerra ad oltranza», che vogliamo «spargere» contro la Cina gli argomenti che la Cina usava contro l'URSS, che stiamo fermando e rileggendo le mufie lezioni dei libri sacri, che siamo indifferenti verso la grande realtà politica cinese. In fondo, si tratta di un botolo persino dioriente. Figurarsi: un signorino del Partito repubblicano che vuole insegnare ai noi comunisti la Cina, quando i vari ministri repubblicani hanno, per decenni, partecipato a governi i quali poteva-

aiuto della scienza medica che può consentire il realizzarsi di una maternità desiderata ma difficile: un aiuto che è troppo spesso eccessivo, rivolto solo alle donne dei ceti privilegiati.

Che rapporto esiste secondo lei fra il controllo delle nascite e il problema dell'aborto? Solo una considerazione assai superficiale è questa: i problemi più portati a confondere le due cose che sono di fatto estremamente diverse tra loro. Il controllo delle nascite, inteso come crescita della coscienza e della responsabilità, come esaltazione della libera scelta dell'uomo e della donna, è un fatto di progresso umano e civile che deve essere assolutamente incoraggiato. L'aborto, al contrario, è qualcosa che non può essere considerato un fatto progressivo per la coscienza, alcun elemento di esaltazione dell'umanità dell'uomo, anzi è una regressione di una impotenza a dirigere e controllare la generazione, e il ricorso a mezzi che non strizzano gli occhi, ma che si calano come affermazioni di libertà e di autodeterminazione della donna non tiene conto di varie cose. Anzi, oggi così diffuse, rappresentative della maggior parte dei casi la conseguenza di un mancato controllo delle nascite è che la donna, proprio per la via dell'aborto, ne paga direttamente e in un certo senso esclusivamente il prezzo più pesante sul suo fisico, nel meccanismo delicato e complesso della sua psicologia. Proporre l'aborto come un mezzo per risolvere il problema di una donna, è proporre un ulteriore scardinamento della donna a oggetto.

E vi è un secondo tema su cui riflettere, senza rinviare né accedere ad antiche dispute sul momento in cui davvero comincia una vita, lo aborto senza dubbio è un fatto di violenza di un processo vitale avviato, in corso; e sarebbe davvero peccato le sollecitazioni peggiori della società capitalista, il suo organico e naturale disprezzo per l'uomo, il suo spreco quotidiano dell'uomo non cogliendo quanto è prezioso, e quanto responsabile, la richiesta anche questa problematica.

Completivamente dunque mi sembra che il tema del controllo delle nascite, con la ricchezza di implicazioni umane e civili che essa comporta, e con le questioni che il vero in questo campo una grande scelta prioritaria, una scelta che incide a monte e sulle cause, una scelta che si poneva e si poneva e si poneva dallo Stato non potrà non incidere anche nel senso di limitare fortemente il ricorso all'aborto.

A questo però bisogna aggiungere altro: ed è che la legislazione italiana sull'aborto, tra le più dure esistenti, è una legislazione che è puramente punitiva, ha in tanto completamente fallito il suo fine, che era quello di impedire il limite del ricorso. Di fatto la gravità indiscriminata delle pene minacciate sembra ormai agire non come fattore di dissuasione ma piuttosto come moltiplicatore dei costi, pecuniari e sociali di quell'industria che in questo campo ha potuto fiorire e svilupparsi.

Una considerazione nuova e globale di questi dati bruti e tragici oggi si impone a tutti come si impone una considerazione attenta delle esperienze e delle ricerche affrontate in altri paesi. In questo senso noi stessi stiamo approfondendo le questioni relative all'aborto terapeutico, e quindi primariamente a quel l'insieme di circostanze (di natura medica e psicologica) in cui la maternità compromette la salute della donna; prendendo in considerazione la donna non come un essere astratto, ma nella complessità della sua persona, della sua realtà fisica e psicologica.

In nessun caso però il campo può essere circoscritto solo all'aborto o alla legislazione che lo regola; giacché di fatto si apre un terreno di lavoro assai molteplice, e primario oggi quello economico sociale. E allora l'arco delle nostre considerazioni non può che essere molto ampio, e investire anche il tema della maternità liberata dal l'angoscia del bisogno, delle ristrettezze, della fatica, opera libera e gioiosa. Le tante donne che nel corso di questi anni si sono battute per scuo le materne e asti nido, facendo ciò rivendicano anche questo: il diritto a potere essere madri.

Dopo le vicende dell'Università di Firenze

# RADICI E CRISI DELL'ESTREMISMO

Un fenomeno che richiede attenta riflessione critica e un rinnovato sforzo di ricerca e di elaborazione - I guasti del centro-sinistra e le omissioni del compagno Arfé - La trasformazione rivoluzionaria della società passa oggi attraverso la lotta per le riforme e lo sviluppo della democrazia: fuori di questa strategia non ci sono che fumisterie e avventurismi

Se l'occupazione della sede della Regione toscana e la villissima aggressione al compagno Ragionieri hanno indicato a qual punto sia giunto il processo di degenerazione, in senso provocatorio, anticommunistico e antidemocratico, dei gruppi estremisti, non meno significativo, sotto altri aspetti, è il complesso delle vicende svoltesi in queste settimane all'Università di Firenze, e in modo particolare alla Facoltà di Architettura.

Che poi abbiano tra esse attecchito in così larga misura suggestioni teoriche, polemiche ideologiche ed esperienze storiche di varia impronta, ma tutte tali da rafforzare e giustificare una già naturale ed oggettiva spinta verso posizioni estremiste, è problema su cui siamo convinti di doverci ancora impegnare, come Partito comunista (attribuiamo infatti grande importanza all'imminente Convegno dell'Istituto Gramsci sul « marxismo degli anni '60 ») e come movimento operaio, nel senso di una attenta riflessione critica e di un rinnovato sforzo di ricerca e di elaborazione.

battaglia stiamo maturando condizioni nuove: la prima delle quali sta nel diffondersi della consapevolezza che i pericoli di un contrattacco reazionario — come risposta alla pressione e all'avanzata del movimento operaio e alla possibilità di uno spostamento a sinistra nei rapporti politici — sono seri, ed esigono un collegamento con le organizzazioni della classe operaia e con le forze democratiche, un collegamento positivo con il PCI e non una cieca contrapposizione a tutte le sue posizioni, e innanzitutto richiedono il superamento di forme di lotta, comportamenti e parole d'ordine irresponsabili, tali da confondersi con le manovre provocatorie delle forze reazionarie o da favorirne il successo.

## L'Università di massa

Diciamo dunque ai compagni del PSI, che in primo luogo occorre, dinanzi al fenomeno dell'estremismo, affrontarne le radici sociali e politiche assumendo piena consapevolezza del fallimento del centro-sinistra, delle responsabilità che su di esso ricadono, della profondità dei guasti che sono venuti a determinare, della necessità di lavorare seriamente, e a tutti i livelli, a un'alternativa rinnovatrice.

Ma quel che ha alimentato e alimenta le une e le altre posizioni (è bisogno pur dirlo, compagni socialisti) la mancanza di collocazione degli studenti, e alla Università si è manifestata in modo clamoroso — di volontà e capacità rinnovatrice del centro-sinistra, in quanto maggioranza di governo sempre dominata, nonostante i successivi sviluppi della sua dialettica interna, dal gruppo dirigente moderato della DC. Si è lasciata in questi anni aggravare allo estremo — dando luogo a fenomeni di vera e propria decomposizione — la crisi delle strutture scolastiche: e ciò non poteva non stimolare una ripresa reazionaria all'insegna del « ritorno all'ordine » (al di là di qualche meschino e insidioso progetto di ammodernamento) sia un tentativo di rilancio dei « gruppetti » su basi disfattistiche e demagogiche.

Ma l'imbarazzo c'è, la difficoltà in cui si trovano questo ed altri « gruppi » è seria, e potrà crescere, crediamo, in relazione alla svolta nei rapporti cino-americani, che fa giustizia — anche se a taluni manca l'onestà o la lucidità intellettuale per ammetterlo — della provvisoria con cui si erano assunti a posizioni di principio (negazione della coesistenza pacifica) argomenti polemici assai concretamente legati a posizioni ed esigenze politiche proprie della Cina popolare. Tessa dunque ai parziali della classe operaia intervenire in questo momento con il più ampio impegno di confronto ideale, di discussione ed elaborazione teorica. Siamo convinti non meno del compagno Arfé che un processo di trasformazione rivoluzionaria della società italiana passa oggi attraverso la lotta per le riforme e lo sviluppo della democrazia, e che al di fuori di questa strategia non ci sono che fumisterie e avventurismi: ma di questa politica, ereditata e deformata dai governi di centro-sinistra e fortunatamente rilanciata dal grande movimento unitario dei lavoratori, bisogna saper rendere esplicite tutte le implicazioni e le prospettive, se le si vogliono conquistare forze oggi ostili o diffidenti ed incerte. E bisogna lavorare insieme a dare risposte persuasive sui grandi temi dell'internazionalismo proletario, delle società socialiste, della concezione del partito.

## Una battaglia ideale

Il fatto nuovo e importante, invece, verificatosi a Firenze, sta nell'emergere di un tentativo faticoso — fondato sull'incontro tra studenti e docenti politicamente e culturalmente impegnati su posizioni democratiche — per dare agli studi universitari, ed anche al problema della valutazione delle capacità e del rendimento degli studenti, un'impostazione nuova, che garantisca la serietà della preparazione culturale e professionale e realizzi un rapporto vivo, realmente fecondo, sia all'interno dell'Università, tra le diverse sue componenti, sia all'esterno, nel contatto con la tematica della trasformazione economica e sociale del paese e con le istituzioni democratiche e le forze popolari che ne sono protagoniste.

Se si pensa alla resistenza che in questo momento viene opposta da parte della DC ad una legge di riforma per l'Università (non quella, negativa e arretrata, presentata 2 anni fa dal governo, ma quella, più avanzata ed aperta, nonostante i suoi limiti, equivoci, varata dal Senato), e alla responsabilità della DC e di una parte del governo per le sollecitazioni restauratrici e repressive che vengono dalla destra, e alla necessità, comunque, di un movimento rinnovatore dal basso anche nelle Università, che riempia di contenuti progressivi i nuovi schemi istituzionali previsti dalla legge su cui si discute in Parlamento.

Su questo terreno il compagno Arfé non può pretendere di cavarsela — come ha fatto nel corso della polemica-dialogo con Il manifesto — prendendosi con i comunisti che sarebbero rimasti fermi alla « vecchia concezione monolitica » del partito, a una dogmatica identificazione col leninismo e ad una linea di pura solidarietà con l'URSS. Non si fa conto che i conti con le nostre reali posizioni, ma con un'immagine di maniera che vi assomiglia sempre di meno (e Arfé non può non saperlo). E' tempo invece che su temi di così grande portata ideale si sviluppino tra PCI e PSI, e tra tutte le forze di ispirazione marxista, un dibattito obiettivo e serio, il cui sviluppo si rivela essenziale sia per combattere con successo le suggestioni estremiste sia, in generale, per elevare il livello di consapevolezza teorica, politica e culturale del movimento operaio italiano.

# L'economia della città e della regione in una crisi drammatica



## Napoli «terziaria»?

Dalla nostra redazione

NAPOLI, luglio.

L'economia napoletana sta vivendo una fase che non è esagerato definire — come ha riconosciuto anche il ministro del Lavoro Donat Cattin — tra le più drammatiche di questo secondo dopoguerra. La crisi accelerata di interi settori produttivi tradizionali (arte bianca, conserve) e delle piccole e medie aziende « sorte, negli anni '60, con i soldi dello Stato, ha acuito al limite della tollerabilità il dramma dell'occupazione. Per la prima volta nel corso di questi ultimi anni, il numero degli iscritti nelle liste del collocamento ha superato, nel '71, le 100 mila unità e si tratta di una cifra che solo in minima parte « rende » il dramma dell'occupazione perché non comprende, innanzitutto, il numero delle donne che vengono licenziate, che sono quelle più colpite da questa fase di crisi (alle Colussi, alla Colussi, alla Summonte) e che una volta licenziate si stanno ritirando dal mercato del lavoro, né comprende il numero dei giovani in cerca di prima occupazione.

## La classe dirigente locale sembra preferire un « centro direzionale » o una nuova sede universitaria a un grosso insediamento industriale - Il processo di ristrutturazione assegna all'intera Campania un ruolo marginale nella espansione economica dei prossimi anni - Le drammatiche cifre del calo dell'occupazione - Chiusura di piccole aziende e licenziamenti - Il significato dello sciopero di oggi nell'industria napoletana e delle lotte

Ma altri dati confermano la gravità della situazione: a fine '70 la popolazione attiva nella provincia costiera oramai appena il 29,3% sul totale della popolazione; un ulteriore scacco, quindi, rispetto alle già basse percentuali del '67 (30,5%), e del '68 (30,3%). Il rapporto occupati-popolazione è andato sempre più decrescendo passando dal 30,2% del luglio '67, al 28,8 del luglio '70. Costante è stata anche la riduzione del numero degli addetti nella industria manifatturiera che sono passati dai 212 mila del '67, ai 195 mila del '69, ai 194 mila del '70. Ancora: nel '70 ben 55 aziende hanno fatto ricorso alla riduzione dell'orario di lavoro

competività, ed efficienza, ecc. Oggi da un lato si assiste alle ultime battute di quella crisi (proprio in queste settimane infatti c'è stata la chiusura di altre piccole aziende: la Nicolò, la Summonte, ecc.) dall'altro si assiste all'allargamento di questa crisi anche alle medie aziende (la Colussi che licenzia tutti i 500 operai, le tre Ignis che annuncia la sospensione di tutti i mille dipendenti).

In realtà le difficoltà che oggi stanno scuotendo l'economia della provincia (ma che hanno già fatto sentire i loro drammatici effetti anche a Benevento dove sono scomparse tutte le piccole, e poche, aziende sorte in questi anni, o ad Avellino dove è successo lo stesso) sono la migliore conferma che la imprenditorialità locale si è rivelata incapace negli anni '60 di una propria autonoma collocazione nel processo di sviluppo capitalistico del paese, né ha saputo utilizzare in maniera « moderna » i finanziamenti pubblici.

Sono anche la conferma della crisi del blocco sociale che questa imprenditorialità era riuscita a cementare basandosi da un lato sul sottosviluppo, dall'altro su una adesione completa e s'vbalzata al blocco padronale capitalistico del nord. Che ci sia questa crisi lo avvertono acutamente gli stessi esponenti più « illuminati » della imprenditorialità locale: non a caso infatti il presidente della camera di commercio va in giro affermando che oggi per gli industriali meridionali non si tratta più di chiedere e ottenere sovvenzioni pubbliche che come chi siamo, ma che il problema è quello di strumenti adeguati a mettere l'economia meridionale in grado di competere a pieno titolo, sul piano internazionale.

In sostanza, oggi gli industriali meridionali più accorti rifiutano una politica delle incentivazioni indiscriminate che, alimentando situazioni aziendali e sociali di inefficienza e di scarsa competitività, si tradurrebbero inevitabilmente in una nuova crisi a breve scadenza. Ma la imprenditorialità locale non si rende conto che è destinata ad avere nel futuro un ruolo ancora più marginale e modesto di quanto essa non abbia avuto nel passato, e ad essere, più ancora che nel passato, subalterna alle scelte che il grande capitale fa per il Mezzogiorno.

## Se ne è parlato alla Conferenza internazionale sui problemi energetici

# L'acqua, combustibile nucleare

E' già meno costoso ricavare deuterio dal mare che estrarre carbone - Intervista con l'accademico Lev Artsimovic, direttore del programma termonucleare dell'URSS - Con il « Tocamac 4 » il plasma « vive » per qualche centesimo di secondo

MOSCA luglio. L'accademico Lev Artsimovic, che dirige il programma termonucleare dell'URSS, ha rilasciato nei giorni scorsi un'intervista facendo il punto della situazione in questo settore, dopo la quarta conferenza internazionale sulla fisica del plasma ad alta temperatura e il fondamento di ogni ricerca mirante alla sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

Da qualche tempo vengono utilizzati in misura sempre più grande le sorgenti nucleari di energia, sfruttando la fissione degli elementi pesanti. Probabilmente l'uranio esistente sulla terra sarà sufficiente per l'energetica almeno per i prossimi mille anni. Nondimeno da una ventina d'anni in vari paesi sono in corso ricerche miranti alla creazione di una nuova sorgente d'energia nucleare. Per ottenere questa energia verrà utilizzata la sintesi nucleare controllata. Senza l'utilizzazione dell'energia atomica non ci si può figurare ora la civiltà umana in continuo sviluppo, poiché le risorse di combustibile minerale non sono illimitate.

Quando questo problema verrà risolto, l'umanità avrà accesso a riserve praticamente inesauribili di energia. Infatti il nuovo combustibile nucleare sarà il deuterio, che verrà ricavato direttamente dall'acqua. Attualmente è già meno costoso ricavare deuterio dall'acqua di mare che estrarre carbone. I principali prodotti dei reattori termonucleari non sono radioattivi, non provocano danni.

Così, lo scopo delle ricerche sulla sintesi termonucleare controllata è la conquista di una nuova sorgente importante d'energia, praticamente inesauribile, più pulita e meno pericolosa degli odierni reattori atomici, capace di fare loro concorrenza.

«Qual è stata l'importanza della conferenza di Madison?». «Le prime ricerche termonucleari nell'URSS, negli USA e in Inghilterra furono rigorosamente segrete. Il primo a parlare apertamente delle ricerche sovietiche per decisione del governo dell'URSS, fu l'accademico Igor Kurchatov nel 1956. La prima discussione dettagliata sulle ricerche termonucleari si svolse nel 1958 a Ginevra nel corso di una conferenza internazionale sulla utilizzazione pacifica dell'energia atomica. In sostanza, queste informazioni scientifiche furono una specie di «esposizione delle idee». Ben presto l'agenzia internazionale per l'energia atomica decise di tenere una volta ogni tre o quattro anni conferenze speciali sulla sintesi termonucleare controllata.

«Quali sono le ulteriori prospettive di sviluppo delle ricerche sulla sintesi termonucleare controllata?». «Attualmente nessuno dubita che questo problema verrà risolto. A dire il vero, la avanzata verso la soluzione non è molto rapida, ma si può dire che è praticamente ininterrotta. Se si confronta lo stato dello studio del problema dieci anni fa e oggi, si può notare che la temperatura del plasma nei sistemi chiusi è aumentata di parecchie volte, e la densità del plasma è aumentata di molte volte. Le relazioni sul riscaldamento e la stabilizzazione del plasma in trappole magnetiche di vario tipo e sui nuovi metodi impiegati per ottenere plasma ad al-

Domenica 25 luglio numero speciale dell'Unità nel 28° anniversario della caduta del fascismo. Da domani: «Prima e dopo il 25 luglio 1943», articoli di Maurizio Ferrara

«Qual è stata l'importanza della conferenza di Madison?». «Le prime ricerche termonucleari nell'URSS, negli USA e in Inghilterra furono rigorosamente segrete. Il primo a parlare apertamente delle ricerche sovietiche per decisione del governo dell'URSS, fu l'accademico Igor Kurchatov nel 1956. La prima discussione dettagliata sulle ricerche termonucleari si svolse nel 1958 a Ginevra nel corso di una conferenza internazionale sulla utilizzazione pacifica dell'energia atomica. In sostanza, queste informazioni scientifiche furono una specie di «esposizione delle idee». Ben presto l'agenzia internazionale per l'energia atomica decise di tenere una volta ogni tre o quattro anni conferenze speciali sulla sintesi termonucleare controllata.

«Quali sono le ulteriori prospettive di sviluppo delle ricerche sulla sintesi termonucleare controllata?». «Attualmente nessuno dubita che questo problema verrà risolto. A dire il vero, la avanzata verso la soluzione non è molto rapida, ma si può dire che è praticamente ininterrotta. Se si confronta lo stato dello studio del problema dieci anni fa e oggi, si può notare che la temperatura del plasma nei sistemi chiusi è aumentata di parecchie volte, e la densità del plasma è aumentata di molte volte. Le relazioni sul riscaldamento e la stabilizzazione del plasma in trappole magnetiche di vario tipo e sui nuovi metodi impiegati per ottenere plasma ad al-

«Quali sono le ulteriori prospettive di sviluppo delle ricerche sulla sintesi termonucleare controllata?». «Attualmente nessuno dubita che questo problema verrà risolto. A dire il vero, la avanzata verso la soluzione non è molto rapida, ma si può dire che è praticamente ininterrotta. Se si confronta lo stato dello studio del problema dieci anni fa e oggi, si può notare che la temperatura del plasma nei sistemi chiusi è aumentata di parecchie volte, e la densità del plasma è aumentata di molte volte. Le relazioni sul riscaldamento e la stabilizzazione del plasma in trappole magnetiche di vario tipo e sui nuovi metodi impiegati per ottenere plasma ad al-

«Quali sono le ulteriori prospettive di sviluppo delle ricerche sulla sintesi termonucleare controllata?». «Attualmente nessuno dubita che questo problema verrà risolto. A dire il vero, la avanzata verso la soluzione non è molto rapida, ma si può dire che è praticamente ininterrotta. Se si confronta lo stato dello studio del problema dieci anni fa e oggi, si può notare che la temperatura del plasma nei sistemi chiusi è aumentata di parecchie volte, e la densità del plasma è aumentata di molte volte. Le relazioni sul riscaldamento e la stabilizzazione del plasma in trappole magnetiche di vario tipo e sui nuovi metodi impiegati per ottenere plasma ad al-

Lina Tamburrino

Vasto programma di scioperi e manifestazioni unitarie

MONTEDISON E ANIC

In Puglia ed in Emilia più intensa la lotta di fronte alla intransigenza degli agrari

Sciopero contro i piani padronali

Al centro delle iniziative dei lavoratori i problemi degli organici, orario, ambiente e investimenti

Trattativa a Bari presente il ministro del Lavoro - Il padronato mantiene posizioni inaccettabili - A Foggia si prepara una grande manifestazione provinciale - La solidarietà dei consigli di fabbrica - Quinta settimana di forti azioni a Ferrara - Gravi provocazioni nelle aziende emiliane

Dal nostro corrispondente

BARI, 20.

Mentre in tutta la regione pugliese continua la lotta dei 350.000 braccianti e coltivi, che si battono da diverse settimane per il rinnovo dei contratti bracciantili e dei patti colonici, a Bari ha avuto inizio nel tardo pomeriggio di oggi l'incontro in prefettura tra i rappresentanti dei lavoratori e quelli degli agrari, presente il ministro del Lavoro...

trattative del contratto bracciantile e del rinnovo dei patti colonici è, come è noto, uno dei punti centrali delle organizzazioni sindacali, insieme alla necessità di discutere contemporaneamente la parte economica e di potere delle vertenze alla richiesta di trattative rapide. I sindacati hanno ancora una volta ribadito questi punti alla vigilia dell'incontro con il ministro del lavoro e hanno deciso di intensificare a livello comunale i provvedimenti di generosità e di lotta estendendo alla altre categorie produttive. L'altra importante decisione delle tre organizzazioni sindacali è quella di non riprendere le trattative a livello comunale con alcuni scioperi generali che saranno indetti nei prossimi giorni nelle provincie di Bari, Brindisi e Foggia. A Foggia, invece dove gli agrari hanno dichiarato di aspettare che «Bari decida», i sindacati hanno risposto chiamando tutti i braccianti ad una manifestazione unitaria per giovedì.



Lavoratori agricoli di Taurisano (Lecce) sfilano in corteo

FIOM-FIM-UILM

A Roma il Consiglio unitario

Si riunisce oggi a Roma il consiglio generale dell'unità del metalmeccanico. Saranno presenti circa 400 dirigenti sindacali e di fabbrica: il consiglio è formato da delegati dei comitati di consiglio generale della FIOM, dai comitati centrali della FIOM e della UILM, da 90 delegati eletti direttamente dai consigli di 87 fabbriche. All'ordine del giorno della riunione sono gli sviluppi del movimento rivendicativo e la realizzazione dell'unità nell'attuale quadro politico generale, la costruzione delle strutture unitarie e il livello territoriale, il tesseramento 1972, la preparazione del congresso costitutivo del sindacato unitario e l'elezione del comitato esecutivo unitario.

La relazione introduttiva sarà svolta, a nome delle tre organizzazioni, dal segretario nazionale della FIOM, Pio Galli. L'importanza di questa riunione di cui si è discusso anche in incontri che si sono avuti fra le segreterie delle tre Confederazioni, i dirigenti delle organizzazioni metalmeccaniche, è stata sottolineata proprio ieri dai sindacati dei lavoratori tessili aderenti alla CGIL e alla CISL. Le segreterie della FILTEA e della FILTA si sono riunite per fare il punto della situazione e ribadendo la comune volontà di arrivare all'unità organica nei tempi originariamente stabiliti ed hanno concordato a tale scopo una consultazione dei lavoratori. Tale consultazione troverà il suo momento di conclusione in una conferenza nazionale che si terrà a ottobre.

Italo Palasciano

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 20

Nonostante l'incalzare del movimento di lotta, scioperi e manifestazioni si susseguono con un crescendo continuo in tutte le provincie della regione. Gli agrari continuano a insistere nell'atteggiamento di chiusura nei confronti delle richieste dei sindacati bracciantili. Anche gli incontri di questi ultimi giorni, avvenuti tra le organizzazioni dei datori di lavoro e

dei sindacati, ma la loro associazione provinciale è irrimediabilmente nelle sue posizioni di assoluta indifferenza. La Bonomina ha addirittura chiesto il rinvio della trattativa di un anno. Intanto a FERRARA si prepara anche lo sciopero di 24 ore di venerdì 23 luglio e la grande manifestazione provinciale, unitamente ai mezzadri, nella quale parleranno i rappresentanti dei tre sindacati nazionali di categoria.

Ministero Difesa

Incontro decisivo con i tre sindacati

Le Segreterie nazionali dei sindacati Difesa Cgil e Cisl si sono nuovamente incontrate con il Segretario generale del ministero della Difesa per definire i termini della ripresa delle trattative per le questioni economiche e giuridiche che interessano il personale impiegato e operai del ministero della Difesa.

E' stato convenuto che i rappresentanti dei sindacati Difesa Cgil, Cisl e Uil si incontreranno con i rappresentanti dell'Amministrazione oggi alle ore 10.

La rivendicazione più volte riproposta dai sindacati e sostenuta da concrete azioni di riordinamento delle carriere e delle retribuzioni.

Sulla base di un rapporto ISCO

Oggi al Cnel si discute la congiuntura

Le considerazioni presentate dall'Istituto incaricato degli studi sulla situazione economica

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) si riunisce stamani a Roma, per l'esame della situazione congiunturale del primo semestre 1971 quale risulta da un rapporto dell'Istituto di studi sulla congiuntura (Iscio). In 9 punti sono sintetizzate alcune considerazioni conclusive.

1) L'attività produttiva, già sostanzialmente stagnante dal primo semestre 1970, ha accusato in questi primi mesi del 1971 una serie di cedenze, contenute nella media dei grandi rami di attività economica, più accentuate nel settore industriale. L'attività di costruzione, già indebolita nel corso del 1970, ha conosciuto un ulteriore appesantimento.

2) L'andamento dell'attività produttiva non risulta imputabile - nella media dei settori - a carenze di capacità produttiva, ma a tensioni tuttora presenti nel mondo del lavoro e nel contesto sociale non sembrano essere derivate - sempre nella media dei settori - da effetti di ritardo rispetto ai quali si può dire che si era soffermati nel precedente rapporto.

3) La battuta d'arresto che si è manifestata nello sviluppo dell'offerta interna riflette il presentarsi di sintomi regressivi nella domanda interna. Anche ora affiancando fenomeni di carenza di domanda finale - scarsamente evolutiva nel settore del consumo - si evidenzia un rallentamento in quello degli investimenti - come conseguenza della decelerazione insaturata e fin qui non arrestata nel meccanismo produzione-rendito-domanda.

4) La domanda d'investimento presenta sintomi crescenti di debolezza imputabili tanto a fattori congiunturali quanto a fattori contingenti e psicologici. Rientrano fra i primi le persistenti difficoltà che incontrano gli equilibri aziendali, i conseguenti problemi di finanziamento, l'allargamento delle capacità produttive inutilizzate, le incertezze in materia di previsione dei costi, le più caute previsioni circa l'andamento dell'abocco della produzione, il fin qui non avvenuto rilancio dell'attività di costruzione; fra i secondi l'appesantimento del bilancio delle imprese, l'effetto ritardante determinato dalla prossima introduzione dell'Iva, maggiormente favorevole agli investimenti rispetto al regime fiscale attuale.

5) Il decremento sostenuto offerto dalla domanda globale incide sull'impiego del lavoro, e, sebbene non sono segnalate modificazioni congiunturali apprezzabili nei livelli di occupazione.

6) I mutamenti strutturali intervenuti nel sistema nel corso degli ultimi due decenni, gli elevati livelli di produzione e di reddito raggiunti,

1) L'attività produttiva, già sostanzialmente stagnante dal primo semestre 1970, ha accusato in questi primi mesi del 1971 una serie di cedenze, contenute nella media dei grandi rami di attività economica, più accentuate nel settore industriale. L'attività di costruzione, già indebolita nel corso del 1970, ha conosciuto un ulteriore appesantimento.

2) L'andamento dell'attività produttiva non risulta imputabile - nella media dei settori - a carenze di capacità produttiva, ma a tensioni tuttora presenti nel mondo del lavoro e nel contesto sociale non sembrano essere derivate - sempre nella media dei settori - da effetti di ritardo rispetto ai quali si può dire che si era soffermati nel precedente rapporto.

3) La battuta d'arresto che si è manifestata nello sviluppo dell'offerta interna riflette il presentarsi di sintomi regressivi nella domanda interna. Anche ora affiancando fenomeni di carenza di domanda finale - scarsamente evolutiva nel settore del consumo - si evidenzia un rallentamento in quello degli investimenti - come conseguenza della decelerazione insaturata e fin qui non arrestata nel meccanismo produzione-rendito-domanda.

4) La domanda d'investimento presenta sintomi crescenti di debolezza imputabili tanto a fattori congiunturali quanto a fattori contingenti e psicologici. Rientrano fra i primi le persistenti difficoltà che incontrano gli equilibri aziendali, i conseguenti problemi di finanziamento, l'allargamento delle capacità produttive inutilizzate, le incertezze in materia di previsione dei costi, le più caute previsioni circa l'andamento dell'abocco della produzione, il fin qui non avvenuto rilancio dell'attività di costruzione; fra i secondi l'appesantimento del bilancio delle imprese, l'effetto ritardante determinato dalla prossima introduzione dell'Iva, maggiormente favorevole agli investimenti rispetto al regime fiscale attuale.

5) Il decremento sostenuto offerto dalla domanda globale incide sull'impiego del lavoro, e, sebbene non sono segnalate modificazioni congiunturali apprezzabili nei livelli di occupazione.

6) I mutamenti strutturali intervenuti nel sistema nel corso degli ultimi due decenni, gli elevati livelli di produzione e di reddito raggiunti,

7) L'evoluzione economica in atto non ha mostrato fin qui sintomi tali, da far presumere il delinearne di un ritorno a una fase espansiva di ripresa duratura. Il limite di concentrazione di risorse in termini di produzione e di reddito impedisce di più consistenti effetti moltiplicativi nell'immediato ma a redditività differita nel tempo - dall'altra la necessità di massicci investimenti produttivi, egualmente indispensabili per garantire un adeguato tasso di sviluppo nel medio e lungo periodo.

8) Il quadro congiunturale attuale, per quanto appesantito, offre tuttavia una certa larghezza di possibilità di fattori produttivi, per l'assenza di vincoli immediati dal lato della bilancia dei pagamenti, per la sua pur limitata distensione manifestata nel settore dei prezzi - lo spazio necessario a consentire un concreto avvio al rilancio degli investimenti, rilancio che tuttavia richiede anche l'impegno individuale e collettivo di quanti concorrono, direttamente o indirettamente, a determinare il processo economico. Ove questo avvenisse in tempi ravvicinati e ove la risposta di tutti i centri di decisione fosse quella auspicata, il superamento dell'attuale fase potrebbe aversi.

Ennesima provocazione del grande monopolio

NON FIRMATO ANCORA L'ACCORDO FIAT

Pronta risposta operaia all'Autobianchi - Sospensioni alla SAVA

TORINO, 20.

L'accordo Fiat non è ancora stato concluso. Stamani alle 9.30, dopo una giornata ed una notte intera di trattative presso l'Unione industriale torinese, è terminata la stesura tecnica del testo definitivo dell'accordo, sulla base dell'intesa siglata a Roma il 19 giugno. Ma manca ancora la firma delle parti sul documento, perché la Fiat ha imposto una nuova battuta d'arresto sollevando la ennesima pregiudiziale, questa volta strumentalizzando in modo provocatorio l'agitazione che è in corso all'Autobianchi di Desio, agitazione che, come dice un comunicato unitario FIOM-FIOM-UILM, è la stessa Fiat ha scelto deliberatamente di drammatizzare con la sospensione per la giornata di oggi degli operai. Così la firma dell'accordo è stata rimandata a venerdì alle ore 16, nell'incontro già in programma per discutere l'estensione dell'accordo Fiat ad alcune aziende del gruppo come la Weber e la Proidea, sempre ammesso che venerdì la Fiat non sollevi altre pregiudiziali.

La Fiat non ha saputo e voluto dare soluzione, ricercando soltanto la sconfitta dei lavoratori e la umiliazione della loro lotta. Il testo dell'accordo terminato stamani consta di undici paragrafi, di cui il primo è quello che definisce le date di decorrenza di ogni punto dell'accordo: dal 15 giugno per l'aumento salariale di 39 lire orarie agli operai e di 6.000 lire mensili agli impiegati; dal 1. luglio per tutti gli altri punti, ad eccezione di quelli relativi all'aumento di dieci minuti della pausa per la refezione e dell'allungamento di 40 minuti delle pause individuali sulle linee, che entreranno in vigore dal 1. settembre. E' anche previsto il calendario di attuazione dei ristoranti aziendali e l'estensione dei trattamenti mutualistici INAM-MALF.

A conferma del suo atteggiamento provocatorio, la Fiat ha praticamente fatto fallire stamani le trattative per la linea delle «128» nello stabilimento di Rivata. Tensione sindacale nelle due fabbriche Fiat di Milano. All'Autobianchi dopo l'approvazione da parte dei lavoratori dell'accordo relativo alle «128» e ai rimpiazzi sulle linee di montaggio e alla ripresa completa della normalità nello stabilimento di Desio, la direzione ha iniziato un sistematico

taglio dei tempi di produzione, il provvedimento deciso nella direzione, ha provocato l'immediata protesta dei lavoratori di diversi reparti. In alcuni casi sono stati gli stessi tecnici di reparto a sospendere la produzione, poiché si sono resi conto che gli operai non potevano stare dietro ai tempi assegnati. La direzione allora è passata alla rappresaglia. A partire da venerdì scorso, sono stati sospesi centinaia di operai delle linee di montaggio delle automobili. Ieri, lunedì, la direzione ha effettuato una vera e propria serrata cacciando dalla fabbrica quasi la metà dei dipendenti. La protesta operaia è continuata anche nella giornata di oggi.

VENEZIA, 20.

Molti lavoratori delle fabbriche SAVA di Marghera e Fusina hanno ricevuto, questa mat-

Iniziativa di lotta in tutti gli ospedali

I 185 mila ospedalieri, in lotta per il nuovo contratto di lavoro, hanno dato vita ieri ad una possente e unitaria giornata di protesta. In tutte le città italiane allo scoppio di 24 ore (proclamato da Cisl e Uil, cui hanno aderito anche molte organizzazioni provinciali della CGIL, come indicato dalla stessa confederazione) si è accom-

gnato un ampio lavoro di sensibilizzazione con assemblee, cortei, dibattiti e conferenze. L'impegno dei lavoratori è stato quello di sottolineare ovunque il profondo legame fra battaglia rivendicativa e riforma sanitaria. Nei 1500 ospedali italiani sono stati assicurati i servizi d'emergenza.

Impegno dei ferrovieri per l'abolizione degli appalti

Oggi sarà ratificato dal Consiglio di Amministrazione delle F.S. il contratto per i circa 13.000 lavoratori degli appalti che prevede fra l'altro un aumento medio mensile e passaggio da 45 a 40 ore settimanali, dallo ottobre prossimo.

E' un buon contratto - ci ha dichiarato il compagno Degli Esposti, segretario generale del SFI-CGIL - e la compattezza di questi lavoratori, la loro capacità di muoversi anche con azioni alternative, nonché la comune volontà del SFI-CGIL, di non lasciarsi fuorviare dalle sbandate demagogiche e qualunquiste della UIL-TATEP, hanno avuto ragione sulla via del chiacchierato patteggiamento di competenza fra l'Associazione degli appaltatori e la F.S. «In ogni caso, e in ogni caso, non solo degli appaltatori (ai quali la UIL-TATEP ha oggettivamente contribuito a dare fiato), di convincere i lavoratori a mollare la presa sull'accordo raggiunto col Ministro dei Trasporti Vigliani, ma anche di far scendere il valore della prevista conquista del passaggio alle F.S. di tutte le lavorazioni ad esse conseguenti per un totale di circa 9.000 addetti sui quasi 13 mila esistenti.

«Certo, è vero che su questo ultimo contratto Cgil, segretario della Filca-Cgil - dove la Montedison ha effettuato la serrata in 11 rami - e i lavoratori scioperano in modo "illegale", non è un caso isolato. A Ferrara si sta con il programma Celsa, ma la F.S. ha anche una tendenza generale del padronato che è quella di attaccare, con la repressione, con le sospensioni, con l'insediamento di direttiva operaia. E la Fiat in questo senso insegna. «Nei chiacchi poi si vorrebbe riproporre il vecchio ritorno della regolamentazione del diritto di sciopero».

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa il tentativo di sciopero di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero.

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa il tentativo di sciopero di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero.

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa il tentativo di sciopero di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero.

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa il tentativo di sciopero di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero.

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa il tentativo di sciopero di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero.

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa il tentativo di sciopero di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero.

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa il tentativo di sciopero di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero.

Se la Montedison a Ferrara decide la serrata, a Siracusa il tentativo di sciopero di 1000 lavoratori. Se l'Anic al tavolo delle trattative dice no a tutte le richieste dei lavoratori, si aprirà una nuova fase di sciopero.

COMUNICATO DEL BANCO AMBROSIANO

Il Banco Ambrosiano informa che non esiste alcun suo rapporto con la insolvenza Marzollo o con Enti in detta insolvenza implicati.

Sull'argomento il Banco Ambrosiano ha già presentato da tempo ampia documentazione alla Vigilanza sulle Aziende di Credito e alla Autorità giudiziaria richiedendone l'intervento.

Nonostante la valanga di indizi che lo indicano come assassino di Milena

# Bozano alle corde nega ancora



GENOVA — Il pittore romano Gonzales che ha cercato di scagionare Bozano è colto da crisi isterica quando sa di essere arrestato per falsa testimonianza. A destra: Lorenzo Bozano

## Ha perfino respinto un alibi di comodo

Termina con una scena isterica l'interrogatorio del pittore che si era presentato come teste a discarico e che è stato arrestato per falsa testimonianza — Ma l'accusato insiste: «Le ragazze che mi hanno visto con la Sutter si sono sbagliate» — Una zia del giovane si era vantata: «Lorenzo è fidanzato con l'ereditiera...» — La protesta per l'isolamento

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20. Lorenzo Bozano non cede di un passo. Il suo terreno delle contestazioni e degli indizi a suo carico gli frangi addosso da ogni parte. Stamani il giudice istruttore è tornato in carcere per non testargli alcuni fatti alla luce dei più recenti avvenimenti e soprattutto delle impertinanti testimonianze di una ragazza che lo conosceva e che hanno affermato di averlo veduto sulle alture di Genova quel pomeriggio del 6 maggio mentre ha sempre sostenuto di essere rimasto a passeggiare in centro e di avere al massimo compiuto qualche giro nei grandi magazzini per osservare le gambe delle commesse.

Ancora una volta si pensava e si sperava che il «blondino della spider rossa» cedesse dopo una lunga permanenza in cella di isolamento, ma ancora e sempre il giovane ha ripetuto il suo solito ritornello: «Io ero in centro. Quelle due ragazze le conosco, ma sicuramente hanno sbagliato data: non poteva trattarsi del 6 maggio perché quel giorno io ero in città. Finito invece per osservare le gambe delle commesse».

Circa la testimonianza di quel pittore romano, Gonzales, che poche ore or sono aveva affermato di essere rimasto l'intero pomeriggio del 6 maggio con il Bozano, che aveva casualmente conosciuto all'ufficio del censimento e dal ministero federale per l'istruzione pubblica confermano infatti che circa un milione di persone residenti in dodici stati meridionali sono tuttora incapaci di leggere e scrivere.

Il fenomeno include vecchi e giovani, bianchi e neri, «browns» (così generalmente vengono definiti i medici e le persone di origine afro-americana) e pellorosa. In maggioranza si tratta di poveri, o comunque di americani il cui reddito è di molto inferiore alla media. Esperti governativi definiscono il problema «preoccupante», facendo notare che mentre l'intenso sviluppo imposto nell'ultimo decennio al sistema scolastico statunitense è servito a ridurre di oltre il 50 per cento il numero degli analfabeti nelle altre regioni del paese, nel sud il fenomeno non ha subito sostanziosi miglioramenti o si è addirittura accentuato.

## Un milione di americani del Sud sono analfabeti

NEW YORK, 20.

L'analfabetismo continua ad essere uno dei principali problemi del «profondo Sud» della confederazione americana: le ultime statistiche pubblicate dall'ufficio del censimento e dal ministero federale per l'istruzione pubblica confermano infatti che circa un milione di persone residenti in dodici stati meridionali sono tuttora incapaci di leggere e scrivere.

Inoltre, come dimostra uno studio-ricerca eseguito l'anno scorso dal professor Louis Harris per conto del governo, i dodici Stati in questione hanno anche la più alta percentuale di persone analfabete, funzionali, persone cioè la cui abilità nel leggere e nel scrivere è limitata a tal punto da renderle virtualmente incapaci di agire normalmente.

Si tratterebbe di due elementi scoccioni, ma non di tanto, addirittura di quell'anello di congiunzione che fino ad ora venivano a mancare e che gli inquirenti avevano cercato di individuare cercando di quel «contatto» fra la Sutter e Bozano che nessuno era riuscito fino ad ora a stabilire e che lo stesso Bozano ha sempre negato, affermando di non conoscere Milena. Perché i genitori della fanciulla hanno sempre affermato che Milena non avrebbe accettato un assegno in auto da nessuno conosciuto ed è chiaro che Bozano, se è stato lui a rapirla, non può averla presa con la forza in pieno giorno, senza che nessuno potesse accorgersi.

Dunque Bozano doveva conoscere Milena. Ebbene nessuno mai riesce a trovare questo pezzo di contatto tra i due giovani. Si tratta evidentemente della lacuna più grossa di tutta l'indagine, eliminata a ogni tentativo, e che sarebbe inchiodato definitivamente alle sue responsabilità.

Si è dunque saputo, attraverso la testimonianza di due donne, che Lorenzo Bozano da qualche tempo si era trasferito di persona a Milano. L'andamento di Milena Sutter come della sua fidanzata. Lo ha sostenuto una signorina di origine greca, Serafina Spiliotou, titolare della pensione (hotel) Boccadama, nei pressi della quale il Bozano aveva il suo «più-a-terra» e dove ha lavorato, fino al primo giugno scorso, una zia materna del Bozano, Santa Aulino, di 35 anni.

# TORNA ALLA SCUOLA META DEI LAUREATI

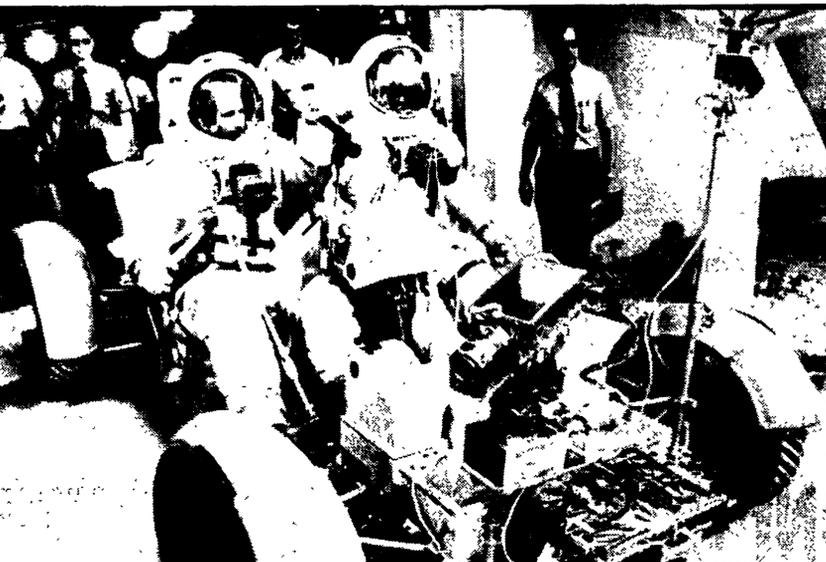
Quanto la scuola italiana, così come è strutturata, non assolve la sua fondamentale funzione è dimostrato da una indagine condotta dal CNEI (Comitato nazionale economia e lavoro) dalla quale risulta che l'università italiana è innanzitutto una fabbrica di insegnanti. Quasi la metà (45%) dei laureati effettivamente occupati è il 41,9% del totale dei laureati risulta impiegato, a tre anni dalla laurea, nell'insegnamento nelle scuole medie superiori (55%) o inferiori (42,5%), mentre solo il 24,8% dei laureati aspira in origine all'insegnamento. Inoltre un quarto degli intervistati che insegnano nella scuola media inferiore e un decimo di quelli che insegnano nella scuola media superiore si trovano ad insegnare materie che non hanno nulla e che vedono con la disciplina fondamentale del corso di laurea seguito.

Fra i motivi che portano a scegliere l'insegnamento ci sono, secondo il rapporto, le minori difficoltà che si incontrano al momento dell'inserimento nella professione e la minore durata del periodo di inattività successivo alla laurea. Il margine di disoccupazione tra i neolaureati non è, infatti, trascurabile: a tre anni dalla laurea, il 3 per cento dei laureati è disoccupato e un altro 4,7% è ancora in cerca di una prima occupazione. Si tratta soprattutto di laureati in Giurisprudenza e in Scienze politiche. Al fenomeno della disoccupazione bisogna poi aggiungere quello della sottoutilizzazione, che si verifica quando un laureato viene impiegato in mansioni che generalmente richiedono titoli di studio inferiori. Secondo il rapporto i laureati sottoutilizzati rappresentano il 7,5% del totale degli occupati.

Da rapporto che l'impiego pubblico è lo sbocco tradizionale della stragrande maggioranza: su tre laureati intervistati, due risultavano impiegati nella pubblica amministrazione statale, parastatale o locale. Solo il 13,6 ha trovato impiego nell'industria: quest'ultima percentuale sale al 24,1% nell'Italia nord-occidentale e scende al 5,8% nel meridione. Gli addetti all'agricoltura sono 5 su 1000 nonostante — nota il rapporto — l'urgente necessità di sviluppo tecnico della nostra agricoltura. Nell'industria i settori che assorbono il maggior numero di laureati sono il ramo chimico e quello metalmeccanico.

INIZIATO IL CONTO ALLA ROVESCIA DELL'APOLLO 15

## PROVA GENERALE PER LA LUNA



CAPE KENNEDY — I due cosmonauti Scott e Irwin provano la jeep lunare

CAPE KENNEDY, 20. E' iniziato alle 6,30 (12,30 ora italiana) il conto alla rovescia per il programma «Apollo 15» che prevede la terza discesa di cosmonauti americani sulla Luna. Come è noto il viaggio inizierà alle 9,34 di lunedì prossimo e dodici giorni dopo è previsto il rientro a Terra dei tre impegnati in questa impresa: David Scott e James Irwin che dovranno dimorare 67 ore sul nostro satellite e Alfred Worden che attenderà invece i colleghi a bordo della «Endeavour», la cabina di comando orbitante intorno alla Luna. Questa mattina i tre erano impegnati in prove generali di quelli che saranno i loro compiti specifici: Scott e Irwin si sono allenati alla guida della jeep lunare, la vettura che li porterà ad esplorare e raccogliere campioni di rocce nella zona degli Appennini lunari dove si prevede il sbarco; il modulo «Falcon», questo dell'atterraggio sarà un momento particolarmente drammatico perché il punto scelto sarà molto accidentato, una zona del Mare delle Piogge circondata da rilievi alti fino a cinquemila metri. In questa zona i due cosmonauti dovrebbero fare diverse passeggiate sempre a bordo della cosiddetta Pulce lunare, così è stata soprannominata la jeep.

Intanto il terzo cosmonauta destinato a restare nelle orbite lunari e a preparare l'aggancio con il modulo per il ritorno, si eserciterà per controllare il simulatore di volo. Dopo le difficoltà elettriche della jeep segnalate la scorsa settimana, non pare vi siano altri problemi. Sembra che gran parte dei collaudi americani abbiano riguardato quelle parti dell'Apollo 15 che potevano offrire incognite simili a quelle che hanno determinato la tragedia della «Soyouz 11».

A questo proposito è stato deciso anche che i tre cosmonauti, a differenza del primitivo progetto, indossino, nella fase del rientro, le famose tute di protezione pressurizzate. Fra cinque giorni, dunque, il via: è questa la quarta spedizione lunare dopo quella che, capitata da Armstrong, segnò il 21 luglio 1969 il primo passo dell'uomo sulla Luna.

Accompagnata dal maggior generale Adrian Nikoliev, pilota-cosmonauta che partecipò a due voli spaziali nel 1962 e nel 1970, il ministro della cultura dell'URSS, Jekaterina Fursteva. Le consultazioni fra i due paesi sono ancora in corso, «ma vi sono fondati motivi di sperare nel successo di questi collaudi». In particolare sarà forse possibile in un prossimo futuro l'aggancio spaziale fra cosmonauti dei due paesi.

Accompagnata dal maggior generale Adrian Nikoliev, pilota-cosmonauta che partecipò a due voli spaziali nel 1962 e nel 1970, il ministro della cultura dell'URSS, Jekaterina Fursteva. Le consultazioni fra i due paesi sono ancora in corso, «ma vi sono fondati motivi di sperare nel successo di questi collaudi». In particolare sarà forse possibile in un prossimo futuro l'aggancio spaziale fra cosmonauti dei due paesi.

Atroce protesta a Pizzo Calabro per un ingiusto trasferimento

## Carabiniere si spara davanti alla caserma

Dal nostro corrispondente PIZZO CALABRO, 20. Stamani alle ore 7,30 l'appuntato dei carabinieri Mario Barille, di 50 anni, si è ucciso per protesta davanti alla caserma dei carabinieri di Pizzo Calabro. L'appuntato Barille era stato trasferito per punizione e proprio a quell'ora avrebbe dovuto prendere servizio a Crotona. Invece, poiché si riteneva ingiustamente punito, è uscito da casa, è salito in macchina portando con sé due valigie, si è fermato davanti alla caserma del carabinieri, e si è sparato un colpo di pistola alla tempia destra. Quindi si è accasciato sul volante mettendosi in funzione il clacson. La gente accorsa ha cercato di soccorrerlo, ma l'appuntato era già morto. Un maresciallo dei carabinieri, la prima cosa che ha fatto, è stata quella di prendere le due lettere lasciate dall'appuntato, quindi

La stazione cosmica in funzione

## È sempre utilizzabile la Saljut in orbita

Dalla nostra redazione

NUOVE notizie dalla cosmonave Saljut: la stazione orbitale sovietica lanciata il 19 aprile scorso ha compiuto oggi alle 10 (ora di Mosca) la 1490° orbita. La notizia è stata resa nota dalla TASS con un comunicato diramato dal Centro di direzione dei lanci spaziali. Si è così appreso che il volo della stazione proseguirà regolarmente dopo il distacco della navicella Sojuz II avvenuto il 30 giugno e finito nella tragedia che accomunò i tre astronauti e che i collegamenti con la terra sono «regolari» sia nel periodo di sorvolo del territorio sovietico, sia quando la stazione esce dalla «zona di radiovisibilità» e viene controllata dalle navi dell'accademia delle Scienze.

La TASS ha reso noto infatti che la temperatura di bordo della stazione si mantiene sui 16 gradi centigradi e che la pressione è di 850 mm. sulla colonna di mercurio. L'annuncio del proseguimento dell'impresa ha, in un certo senso, sorpreso i commentatori occidentali presenti a Mosca che davano per scontata la conclusione della missione. Proprio nei giorni scorsi, in alcuni ambienti scientifici si era sparsa la notizia della fine della Saljut, e sulla impossibilità di lanci di nuove stazioni orbitali.

Ora, invece, con l'annuncio del proseguimento del programma, si torna a parlare di eventuali missioni di astronauti automatiche. Ma non è escluso — si fa notare — che i sovietici riprovino anche la Sojuz dopo la tragica conclusione del volo di Dobrovolski e degli altri suoi eroici compagni. I tecnici di Baikonur pur essendo ancora impegnati sulle prove della navicella Sojuz II, sono, come è noto, intenzionati a portare avanti il programma spaziale stabilito negli anni scorsi. Il fatto che la Saljut sia ancora in orbita e che i parametri attuali (apogeo 262 km., perigeo 223 km., periodo di rivoluzione 89,5 minuti, inclinazione dell'orbita 51,6 gradi) siano, grosso modo, quelli del giorno del lancio (apogeo 222 km., perigeo 200, periodo di rivoluzione 88,5, inclinazione dell'orbita 51,6) sta a dimostrare — si rileva a Mosca — che la stazione non è ancora «persa» ma che è pronta per nuovi esperimenti.

Collaborazione USA - URSS per l'esplorazione dello spazio

GENOVA, 20. «Gli organismi di ricerca spaziale sovietico e americano hanno convenuto di promuovere la cooperazione fra i due paesi per quanto concerne alcuni orientamenti di investigazioni cosmiche». In particolare sarà forse possibile in un prossimo futuro l'aggancio spaziale fra cosmonauti dei due paesi.

Chiedeva voli alla DC per meno tasse

ERNESTO Di Fresco proponeva concordati sull'imposta comunale di famiglia in cambio di preferenze alle elezioni regionali - E' imparentato con il presidente della amministrazione provinciale Sturzo pure incriminato

Due morti e otto feriti per scoppio di gas

INCERMINATO a Palermo l'assessore ai tributi

Fulminati due operai a Palermo

Un milione di americani del Sud sono analfabeti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. L'assessore alle tasse del municipio di Palermo, Di Francesco Ernesto Di Fresco, è stato incriminato stamane per interesse privato in atti d'ufficio e contravvenzione alle leggi elettorali: di fra concordati sulla imposta di famiglia in cambio della promessa di un volo di preferenza per le elezioni regionali del mese scorso che si vide sonoramente trombato, magari una dispendiosissima campagna e lo scandaloso uso dell'incarico amministrativo.

Chi è Di Fresco? E' parte del ben noto gruppo di potere mafioso che fa capo all'onorevole Gioia, gruppo cui appartiene anche l'ex sindaco Ciancimino, inquisito dall'Antimafia e dalla magistratura. A Gioia, Di Fresco è legato anche da vincoli di parentela; gli stessi vincoli che lo legano, sempre attraverso Gioia, anche al presidente dell'amministrazione provinciale Sturzo, pure lui incriminato — sabato scorso, insieme a un'altra dozzina di democristiani — per peculato pubblico. L'incarico di assessore a Sturzo è di pagare, tuttora oltre 50 milioni all'anno allo speculatore edile Vassallo per l'aditto a uno scolar-

stico di locali indidonei alla bisogna e per giunta privi di certificato di abitabilità (cinquantamila metri cubi di acqua nel mare di quel mezzo miliardo di canoni percepiti da Vassallo ogni anno attraverso comune e provincia per affitto di locali). Ora, un ulteriore e particolarmente illuminante elemento della vicenda Di Fresco è che anche costui è in rapporti d'affari con Vassallo come lo è stato Gioia e lo è Sturzo. Più esattamente, Di Fresco ha costituito una società di produzione di filmati porno (che poi vanno in circuito nelle sue sale) con il figlio del boss, Pino, che è stato rapito. I carabinieri e Procura hanno denunciato la fondazione dei fatti e, con l'assessore, sono stati incriminati anche tre dipendenti galoppanti dell'assessorato.

Sul piano politico l'assessore reagisce, ed è questo altro elemento di scandalo. Ancora oggi Di Fresco è infatti al suo posto, cioè non è stato sospeso. Anzi, per l'insistente campagna del PCI, volente a imporre questo elemento e tardivo gesto di pulizia, il compagno Mascali e Occhetto sono stati querelati da... Di Fresco.

Solo uno della banda genovese manca ora all'appello

## In trappola i rapinatori che uccisero il fattorino all'ICP

L'operazione condotta dai carabinieri ha portato all'arresto di altri due accoliti del Rossi. Avevano perfino una autobluonda con torretta per far fuoco dall'alto in caso di fuga



## Fulminati due operai a Palermo

Grave incidente mortale in un cantiere edile di Palermo: due operai, Gaspare Verrone di 27 anni e Gaspare Errera di 48 anni sono morti fulgorati mentre manovravano una speciale apparecchiatura, montata su un autocarro, per il sollevamento del calcistruo attraverso un sistema di poggiatesta. L'incidente è accaduto durante una manovra dell'apparecchiatura. I due operai non si sono accorti che l'estremità del tubo passava vicino ad un conduttore ad alta tensione che è stato urtato accidentalmente. La scarica da diciemila volt ha carbonizzato i corpi dei due operai, dipendenti della ditta Sapeco. Nella foto: i corpi dei due operai coperti da un lenzuolo presso l'apparecchiatura.

Chiedeva voli alla DC per meno tasse

## Incriminato a Palermo l'assessore ai tributi

Ernesto Di Fresco proponeva concordati sull'imposta comunale di famiglia in cambio di preferenze alle elezioni regionali - E' imparentato con il presidente della amministrazione provinciale Sturzo pure incriminato

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20. L'assessore alle tasse del municipio di Palermo, Di Francesco Ernesto Di Fresco, è stato incriminato stamane per interesse privato in atti d'ufficio e contravvenzione alle leggi elettorali: di fra concordati sulla imposta di famiglia in cambio della promessa di un volo di preferenza per le elezioni regionali del mese scorso che si vide sonoramente trombato, magari una dispendiosissima campagna e lo scandaloso uso dell'incarico amministrativo.

Due morti e otto feriti per scoppio di gas

INCERMINATO a Palermo l'assessore ai tributi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 20. La banda che compì la rapina all'Istituto Case Popolari il 25 marzo scorso, uccidendo il fattorino Alessandro Floris che aveva cercato disperatamente di salvare la borsa contenente diciassette milioni di lire, può dirsi virtualmente distrutta. I due arresti avvenuti nella tarda serata di ieri, i «pesci grossi» sarebbero così caduti in trappola. Quella della «Lambretta» che non voleva partire e che ha ritardato l'intera operazione, consentendo al povero Floris di raggiungere Mario Rossi il quale, solo in questa maniera ancora all'appello, ma è stato identificato ed è attivamente ricercato in tutta Italia.

Si tratta di Augusto Viel, 27 anni, abitante in via Torrosa 94, che nella rapina aveva il compito di guidare la «Lambretta» subito dopo il colpo. Quella della «Lambretta» che non voleva partire e che ha ritardato l'intera operazione, consentendo al povero Floris di raggiungere Mario Rossi il quale, solo in questa maniera ancora all'appello, ma è stato identificato ed è attivamente ricercato in tutta Italia.

Gli altri due elementi della banda caduti in trappola mentre stavano acciacciandosi ad andare a dormire, sono il gioielliere Silvio Malagoli, 49 anni, titolare di una oreficeria, e l'altro, il fratello di lui, Teobaldo Marletti, 39 anni.

Secondo gli inquirenti, altri elementi avrebbero preso parte al colpo, ma con funzioni marginali, in qualità di «palli» o, come qualcuno della banda ha specificato, «come osservatori per capire cosa succedeva».

I carabinieri che hanno condotto l'operazione non hanno fatto una questione di orgoglio, dopo il clamoroso errore compiuto con l'arresto di Salvatore Ardolino, un povero manico scovato nei vicoli subito dopo la rapina mentre stava vestendosi da tenero. La sua confessione e le sue sconclusionate dichiarazioni il complice numero uno del Rossi. E sono arrivati via la banda a nominarla l'intera banda della quale non sono risultati ancora però ben chiari gli scopi.

Certamente la sua organizzazione è apparsa assai curata, almeno a quanto si è visto. La banda, è risultato dall'inchiesta, si era persino servita di un autotreno blindato, dotato di una mitragliera e di un fucile, per scappare dall'alto in caso di necessità e di una botola sul pavimento per la fuga, in caso di emergenza.

Con quel furgone, i malviventi avevano trasportato la Lambretta nei pressi del punto dove avrebbe dovuto aver luogo lo scoppio (perché di uno scippo avrebbe dovuto trattarsi, trasformatosi in rapina per l'intervento che è costato la vita al Floris).

La Battaglia, l'autista dell'Istituto Case Popolari, amico del Floris e considerato «basista» della rapina, aveva informato i complici di stare attenti al giovane teobaldo sardo, che non si sarebbe sicuramente lasciato derubare della borsa contenente i milioni senza opporre un'accorata resistenza.

Nuovi illuminanti particolari sul « caso » del personaggio siciliano assunto dalla Regione Lazio

# mafioso-funzionario evitò il confino

Un mese fa, quando già da diverse settimane si trovava a Roma, dovette presentarsi al tribunale di Palermo (che però pronunciò un « non luogo a procedere » per incompetenza territoriale) - Coloro che lo avevano raccomandato non potevano ignorare questo episodio - Sconcertante « conflitto » fra polizia e carabinieri da un lato e Procura dall'altro a proposito del cosiddetto « rapporto dei cinquanta »

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 20**

Si è improvvisamente arricchito di un altro e stupefacente particolare il già scandaloso caso politico - del resto non ancora pienamente chiarito, sul piano dell'accertamento delle responsabilità, nonché della commissione di inchiesta del Consiglio regionale del Lazio della assunzione alla Regione Lazio di Natale Rimi, il mafioso figlio e fratello del boss di Alcamo (ora all'ergastolo) che polizia e carabinieri indicano nel « rapporto dei cinquanta » come uno dei « cervelli » di quella nuova cosca che controllerebbe nei punti chiave del paese una parte almeno del traffico della droga e che sarebbe responsabile della nuova ondata criminale palermitana: dalla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro a quella del confidente Vincenzo Guercio attraverso l'eliminazione del Procuratore Scaglione ed altre non meno impressionanti gesta.

## Un mancato invio al confino

Natale Rimi, dunque, non era affatto - già prima che incappasse nella rete - uno sconosciuto in vena di dimenticare e far dimenticare i magnanimi lombi da cui proveniva. Tant'è, che già il mese scorso, quando lavorava negli uffici della Regione laziale già da parecchie settimane, era stato prelevato a Roma e costretto a presentarsi davanti al tribunale di Palermo perché proposto per il confino antimafia.

E' questo un particolare nuovo e illuminante. Un particolare che necessariamente non poteva ignorare né chi lo ha fatto assumere a Roma, né chi, la settimana scorsa, dagli uffici della Regione - il funzionario di prefettura Galamini - ha persino tentato di presentarlo come un candidato giglio.

Ma Rimi, avendo dimostrato

di essersi trasferito a Roma proprio per rifarsi una vita, ha convinto il tribunale di Palermo della necessità di pronunciare un non luogo a procedere per incompetenza territoriale. Ogni potere sulla decisione è stato così demandato al tribunale di Roma cui, però, non risulta che la polizia avesse subito trasmesso il dossier. Una sottile faccenda procedurale, insomma, molto simile a quella cui Ligio deve la latitanza e che aveva costretto la commissione parlamentare antimafia a sollecitare inchieste e misure amministrative nei confronti del questurino e del procuratore di Palermo.

La storia di questo invio al confino mancato per un pelo - che, ripetiamo, non poteva essere ignorata dai potenti protettori di Natale Rimi, ed in particolare da quell'altissimo dirigente nazionale della DC il cui nome, non è Mechielli, circola in queste ore - non appare, in fondo, non solo a Rimi, ma anche a una sua vecchia conoscenza e vecchio alleato dei Rimi: il capomafia Giuseppe Genco Russo - è saltata fuori oggi, quasi per caso, durante gli interrogatori cui da ieri e sino a questa sera, ininterrottamente, il sostituto procuratore Rizzo ha sottoposto i trentatré mafiosi acciuffati la settimana scorsa e nei cui confronti appena ieri - come oggi per gli altri diciassette ancora irripetibili - la magistratura aveva spiccato a posteriori ordine di cattura per associazione a delinquere.

E se per lo specifico e già tanto grave caso Rimi questa storia del mancato confino può apparire solo un suggestivo, ma in fondo tardivo collorario, per la assai più complessa vicenda antimafia in cui si colloca essa assume invece il valore di un emblema. E' anche in questi trucchetti infatti, come nella genericità di certe contestazioni, che si verifica in questo momento quel tangibilmente tanto la sistematica e tutt'altro che casuale potenza della mafia, quanto la frequente e non

sempre incolpevole incapacità degli inquirenti a fronteggiarla.

Di preoccupanti conferme di questo elemento abbondano i dati di cronaca, anche e proprio nella vicenda in cui è coinvolto Rimi e che tiene banco in questi giorni. Da molte ore, ad esempio, è in alto uno sconcertante « conflitto » che vede via via accentuarsi la polemica tra polizia e carabinieri da un lato, e procura dall'altro. Materia del contendere: il « rapporto dei cinquanta », appunto, e quel che esso più che dire sottintende.

S'è già detto più volte che questo rapporto alimenta sì - confermandoli in pieno, anche sulla tanto discussa figura di Scaglione - una serie di inquietanti opinioni, ma senza fornire ancora riscontri sufficienti, elementi probanti, piste sicure per arrivare alle fonti di un disegno criminale e di potere certamente troppo vasto e impegnativo per essere stato parlorio dal cervello di un Rimi o anche di un Gerlando Alberti, che è poi l'ex-pistoleiro sempre latitante dei La Barbera prima e poi dei loro avversari Greco.

## Nuovo rapporto della polizia

Bene, malgrado l'oggettiva incertezza dei rapporti finora trasmessi alla Procura, il comandante della legione dei CC Dalla Chiesa ed il questurino Li Donni si sono dichiarati sicuri, ad un cronista dell'ANSA, che « sono loro i killer che negli ultimi tempi hanno sparato e ucciso ». Dovete dimostrarcelo, ha replicato secco la Procura con un lungo comunicato ufficiale firmato dal suo reggente Martorana e in cui è detto chiaro e tondo che « allo stato degli atti, di vero c'è soltanto che trentatré individui sono stati tratti in arresto per il reato di associazione a delinquere » e su questo solo la Procura « ha pronunciato un ordine di cattura e di esecuzione penale. Tutto il resto? « Illazioni », « appresi » che « non trovano riscontro nella realtà processuale ». Subito dopo la diffusione di questo comunicato, polizia e carabinieri hanno annunciato che stanno preparando un nuovo rapporto.

« Il rapporto », ora lo chiamano - dove il discorso accennato nei precedenti viene allargato e specificato, assegnando a ciascuno degli indiziati un ruolo preciso in ciascuno dei delitti di questi dieci mesi.

C'è chi, nella inattesa sortita della Procura, vuole vedere solo un tentativo di elevare tardivamente lo steccato del segreto istruttorio per non compromettere gli sviluppi dell'inchiesta e chi, invece, un atto di formale riguardo per le competenze dei magistrati genovesi incaricati di far luce sull'eliminazione di Scaglione - che giusto che stata sera sono piombati a Palermo per riprendere le fila del caso là dove lo lascia in sospeso l'ipotesi, contenuta nel « rapporto dei cinquanta », che il procuratore sia rimasto vittima non inconsapevole di un gioco rischiosissimo e fatale in cui aveva le mani legate.

Cerlando Alberti in nome e per conto di ben più potenti mafiosi e di ben più antiche vicende di mafia.

La sostanza è però che questa evidente impasse si risolve in un ulteriore vantaggio oggettivo per la mafia, vantaggio che non vale certo ad attenuare il generoso tentativo del sostituto Rizzo di comprendere nel generico reato di associazione per delinquere una sequela di imprecisati omicidi e sequestri, contrabbandi e scorriere in armi. E' esattamente come - se è vero che Natale Rimi è il delinquente che il rapporto dipinge - il « conflitto di competenza » tra tribunale di Palermo e tribunale di Roma ha consentito al rampollo del boss di Alcamo di guadagnare un prezioso mese di tempo in cui sono andati a segno un altro omicidio ed un altro sequestro seguito inevitabilmente da assassinio e da occultamento di cadavere.

Ma dove finiscono, poi, tutti questi cadaveri? Da stamane si è alla ricerca di un nuovo « cimitero della mafia ». Nell'impossibilità di sventrare le colonne di cemento armato che via via svettano come funghi nella città nuova, si controllano almeno pozzi e cave. E anche fabbriche di calce viva, ma è il controllo più inutile. Esistono in molte zone della periferia grandi fosse dove la calce da fondere viene scaricata in grandi quantità dai camion, e con tale rapidità che vi si può ben confondere un cadavere. Ma una volta fusa la calce, tutto quel che vi è mischiato va praticamente distrutto.

Giorgio Frasca Polara

## 4 bimbi bruciati nel rogo delle petroliere



FRANCOFORTE SUL MENO - Sette le vittime (fra le quali quattro bambini in tenera età) di un tremendo incendio che ha distrutto quattro piccole navi cisterna attraccate al molo della raffineria della Calce a Raunheim. Il fuoco, divampato per ragioni ancora sconosciute, è corso da una nave all'altra, incendiandola come fiammiferi. Perché quattro bambini nella sciaruga? Erano i figli (da due ai dieci anni) dei capitani di due delle quattro unità. Anche uno dei comandanti è morto insieme con due suoi marinai. La vampa dell'incendio era visibile a chilometri di distanza. Nella foto: i corpi vengono portati a terra, dopo che l'incendio è stato domato

Scoperto nel Canavese un deposito con 40 mitra, 35 fucili, decine di pistole, bombe di vario tipo, 15.000 proiettili, mine e plastico

# ESERCITAZIONI CON ARMI DA GUERRA

## organizzate da gruppi speciali fascisti

Un industriale al centro dell'operazione - « Siamo agli ordini del capo Almirante » - Già da tempo le popolazioni della zona avevano denunciato le manovre paramilitari - Trasferito un brigadiere dei carabinieri che aveva iniziato le indagini



Una parte dell'ingente quantitativo di armi dei fascisti rinvenute nel Canavese

Dalla nostra redazione

**TORINO, 20.**

Notizie e rivelazioni di notevole peso e gravità sono emerse in merito al rinvenimento di un attrezzatissimo deposito di armi e munizioni da guerra, avvenuto a Montanaro, un paese del Canavese a cinque km. da Chivasso. Innanzitutto il fermo, avvenuto ieri sera da parte dei carabinieri del nucleo investigativo di Torino, del giovane industriale Pietro Brezza, di 29 anni, domiciliato a Torino con la moglie, in lungo Po Machinetti 25, proprietario del deposito in questione ed organizzatore di strani weekend a base di « esercitazioni a fuoco » sul tipo di quelle in uso negli ambienti militari. Una sorta di « gioco » (o vero e proprio addestramento?) alla guerra, condotto già da diverso tempo utilizzando un vasto e quanto mai sofisticato armamento. Nel deposito di Montanaro sono stati infatti sequestrati 40 mitra di vario tipo, 35 fucili, numerose pistole di diverso calibro, pistole lanciatarzo da segnalazione, bombe a mano « italiane » e straniere, circa 15 mila proiettili, mine antiumano, spositivi al tritolo ed ai piastri, elmetti in acciaio nonché tute mimetiche ed equipaggiamenti bellici vari. Inoltre, accanto ad armi ricche, da collezione, come alcuni « Winchester », sono stati anche trovati dei moderni fucili mitragliatori del tipo « Fal », in dotazione alle truppe nordamericane che operano nel Vietnam.

Queste armi, altre che non bastasse, le abbiamo anche noi, ma il caso, esplosivo quanto nel ridicolo la semplicistica ipotesi, azzardata da alcuni giornali borghesi, secondo cui il Brezza, un impresario che ufficialmente lavora nel ramo ferroviario, di cui tuttavia sono ben note le spiccate simpatie per certi movimenti di estrema destra, sarebbe soltanto un appassionato e collezionista e non celasse dietro tale fornitissima « passione », altri scopi di natura « politica ».

Ma il caso, esplosivo quanto nel ridicolo la semplicistica ipotesi, azzardata da alcuni giornali borghesi, secondo cui il Brezza, un impresario che ufficialmente lavora nel ramo ferroviario, di cui tuttavia sono ben note le spiccate simpatie per certi movimenti di estrema destra, sarebbe soltanto un appassionato e collezionista e non celasse dietro tale fornitissima « passione », altri scopi di natura « politica ».

avvenivano vere e proprie « manovre » con relative sparatorie attuate da gruppi di civili.

Sul posto, una località nei pressi di un vecchio cascinale in disuso, normalmente disabitato, erano stati recuperati parecchi bossoli di diverso calibro e foggia, oltre a resti di scatole contenentrici di proiettili da gara e da guerra. Il materiale rinvenuto fu subito consegnato all'Alora comandante della locale stazione dei carabinieri, brigadiere Gignio Rizzo. Il Rizzo assicurò che si sarebbe interessato alla cosa, rinviando l'indagine. Poco dopo però il brigadiere venne promosso maresciallo, e con la promozione fu trasferito in un'altra sede: un paesino al confine con la Svizzera. Per qualche mese l'episodio fu messo così a tacere; ma non i ripetuti delitti sparatorie e relative manovre, ripetutamente notate da contadini e gente del luogo, l'Alora di questo mese, nuovamente tra la popolazione della zona.

Nella primavera dello scorso anno venne fatta una pubblica denuncia anche nell'ambito del Consiglio comunale del paese e del locale comitato antifascista. La voce di

questi strani sospetti movimenti si sparse rapidamente in tutta la zona circostante. E' a questo punto, come è noto, che il brigadiere Massimo, che hanno iniziato a verificarsi pressioni e intimidazioni.

Tra gli episodi più gravi e più recenti in tal senso, è quello verificatosi contro la compagna Angela Bravo, consigliere comunale di Fagnano, che in particolare del nostro è stata oggetto di pesanti minacce e insulti da parte di un gruppo di giovani quali: casali come esponenti del LMSI « agli ordini del capo Almirante ». Anche una compagna del PSI, Maria Teresa Piacino, consigliere comunale di Montebelluna, è stata ripetutamente seguita e minacciata dagli stessi individui, con chiare intenzioni intimidatorie. Un altro grave tentativo di intimidazione: si ha subito lo stesso compagno Massa, che giorni or sono, mentre stava tornando a casa a bordo della sua macchina, è stato sorpassato da un'altra vettura che ha tentato di bloccarlo sbarrando gli la strada.

Se a tutto ciò si aggiungono le telefonate anonime notturne ricevute dal compagno Franco Giordano, responsabile del PCI nella zona di Casuso, telefonate di insulti e minacce, attuate già da diversi mesi a questa parte, appare chiaro come ci si trovi di fronte a una vera e propria campagna di intimidazione, di preta « marca fascista », organizzata anche nell'ambito del Consiglio comunale del paese e del locale comitato antifascista. La voce di

Per il voto a 18 anni

Da Pertini le organizzazioni giovanili

Una delegazione di rappresentanti della FGCI e dei movimenti giovanili democratici (PSIUP, PRI e DC) è stata ricevuta ieri pomeriggio dal presidente della Camera Pertini, al quale ha sollecitato la rapida approvazione della legge che porta da 21 a 18 anni la maggiore età, e quindi il diritto di voto.

## Venezia: le indagini sul clamoroso crack

# Scoperti tre miliardi intestati a Marzollo

Ipotesi e smentite di un suicidio

**VENEZIA, 20.**

Corrono voci sempre più insistenti sui nuovi sviluppi nelle indagini del magistrato sulla scomparsa dell'agente di cambio veneziano Marzollo.

Le notizie di maggiore interesse, anche se non sono confermate ufficialmente, vertono su alcuni conti correnti bancari intestati al Marzollo in diverse sedi bancarie di Venezia sui quali il curatore fallimentare Gambino avrebbe trovato depositi per circa tre miliardi di lire. Sarebbero stati trovati anche titoli azionari per circa cento milioni, depositati a nome dell'agente veneziano.

Tale notizia ha sollevato numerosi interrogativi. Si è fatta anche l'ipotesi di un eventuale suicidio del Marzollo, che - secondo talune fonti di informazione - non avrebbe lasciato una somma così ingente in banca, prima di fuggire. In realtà, tale tesi sembra poco credibile poiché il Marzollo non avrebbe potuto certamente prelevare in una volta sola tutti i suoi « risparmi », senza suscitare dei sospetti. Contro l'ipotesi del suicidio c'è inoltre un altro argomento: non è da escludere infatti che il Marzollo sia dovuto fuggire abbastanza in fretta, il che non gli avrebbe consentito di provvedere al « proscioglimento » totale dei suoi correnti bancari.

Prosegue, frattanto, l'inventario dei beni del fallito. Il curatore ha stimato in

200 milioni il valore della tenuta di Ronade (Treviso), di proprietà dell'agente di cambio.

**L'ordine dei giornalisti sul ritiro dei passaporti**

**Un attentato alla libertà di stampa**

Il Consiglio dell'ordine dei giornalisti di Roma - Informa un comunicato - ha inviato telegrammi di protesta al ministro degli Interni, di Grazia e Giustizia nonché al questore di Roma per il provvedimento con il quale è stato ritirato il passaporto al giornalista Alberto La Volpe e Giampaolo Sodano in seguito a una querela di parte per diffamazione presentata nel loro confronti. « Il Consiglio dell'ordine - afferma il comunicato - considera inammissibile una procedura del genere, che di fatto è gravemente lesiva del libero esercizio dell'attività professionale e come tale rappresenta un attentato alla libertà di stampa ». Se un sistema del genere venisse generalizzato sarebbe sufficiente l'iniziativa di un privato per mettere in discussione la stessa impossibilità di lavorare »

## L'inchiesta a Roma

# « Raccomandato » alla presidenza della Regione

Un impiego ottenuto a tempo di record - Le « annotazioni » del capogabinetto di Mechielli - Emergono pesanti responsabilità politiche degli ambienti dc



Il mafioso Rimi, ammanettato, al suo arrivo a Palermo

Nuovi e gravi interrogativi sulla responsabilità per il « caso Rimi » sono stati aperti, ieri, dalla riunione della Commissione d'inchiesta istituita dalla Regione Lazio per richiesta del gruppo del PCI. Rispondendo a precise domande dei compagni Ferrara e Gigliotti, l'Assessore D'Agostini ha rivelato che il Rimi fu assunto alla Regione per richiesta dello stesso Presidente Mechielli, al quale il nome era stato segnalato nel corso di un incontro da tal Jalongo. Invitato a specificare meglio le circostanze dell'incontro e l'identità e le funzioni dello Jalongo, l'Assessore ha replicato di non sapere per il momento dire di più. La commissione, su questo punto, ha chiesto un approfondimento dell'indagine, rivolta a stabilire quali interessi si nascondano dietro il misterioso Jalongo. Sulla base di un esame dei documenti di ufficio esibiti dalla Giunta, la Commissione ha anche accertato che la « pratica Rimi », contrariamente al solito, seguì un « iter » particolarmente celere, sviluppando tempi da record e provocando, forse, qualche irregolarità.

Oggi la Commissione tornerà a riunirsi, per ulteriori accertamenti. E' da valutare per esempio, la posizione del dr. Galamini, funzionario di prefettura e capoufficio del Rimi, il quale non poteva non essere al corrente della personalità del Rimi stesso, per il quale più di

Nino Ferrero

Approvato dal Senato il testo proposto dal governo «No» del PCI al nuovo statuto della Biennale

Il compagno Gianquinto motiva il voto contrario del nostro partito

Il nuovo ordinamento della Biennale per il 1972, approvato dal Senato, è stato respinto dal nostro partito. Il compagno Gianquinto motiva il voto contrario del nostro partito...

E' cominciato il VII Festival cinematografico di Mosca: apertura con «Internazionale»

Si tratta di un cortometraggio sovietico su schermo largo diviso in vari settori, che si propone di celebrare il centenario della Comune di Parigi

Dal nostro inviato MOSCA, 20. All'insegna del grandioso e del colossale, si è aperto ieri sera al Palazzo del Congresso del Cremlino il VII Festival internazionale di cinema di Mosca...

Ottavia Piccolo «gira» tra Roma e Torino

Estata faticosa per Ottavia Piccolo (nella foto): la giovane e affermata attrice sta interpretando due film contemporaneamente. A Roma prende parte a quello che Fausto Tozzi sta realizzando sul popolare rione di Trastevere; a Torino gira invece «Il frutto difficile»...



le prime Cinema

Noi due a Manhattan. Molto simpatici ed eccentrici questi giovani, ma, in fondo, anche la passata generazione non è del tutto male. Questo il film, abbastanza dolce del sugo, abbastanza diretto con brío da George Shaffer...

RAI controcanale

IL BRACCIANTE CATALANO. Nell'ultima puntata di Un'estate, un inverno c'è stato un momento in cui il bracciante Francesco Catalano, soldato, abbandonò il suo lavoro...

oggi vedremo

QUEL GIORNO (1°, ore 21). Il Consiglio ecumenico Vaticano II viene rievocato questa sera per la rubrica di Aldo Rizzo e Leonardo Valente...

Oggi sciopero nelle aziende cinematografiche di Stato L'AIACE a fianco dei lavoratori degli Enti del cinema

I lavoratori dell'Istituto Luce, di Cinecittà e dell'Italo-leggio attuano oggi una sciopero di ventiquattrore per rivendicare urgenti provvedimenti che salvino dalla smobilizzazione le aziende del gruppo cinematografico di Stato...

Dopo il III Festival internazionale Pescara prende quota nel mondo jazzistico

I «big» si ritroveranno nella città adriatica nel 1972 per un «Memorial day» dedicato ad Armstrong - La Fitzgerald trionfatrice dell'ultima serata

Il festival di Pescara, che si svolgerà dal 26 luglio al 31 agosto, è stato deciso da una commissione di lavoro a San Sebastiano in Spagna, ha offerto nel quaranta milimetri in bianco e nero di un'opera vibrante e attuale...

in breve

Ugo Casiraghi. Rifacimento del «Grande Gatsby». HOLLYWOOD, 20. La Paramount ha in progetto un rifacimento del Grande Gatsby...

Dal 26 luglio a Pola il Festival cinematografico

Il film Snighe fosse del regista Zvezdan Pavlovic inaugurerà il 26 luglio a Pola la diciannovesima edizione del Festival del cinema jugoslavo...

LA BATTAGLIA DI ENGELCHEN (2°, ore 21,15)

Prosegue con questa pellicola di Jan Kadar ed Elmar Klos, la serie dedicata al cinema cecoslovacco. I due registi in questione, noti per il dramma Negozio di carne...

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°. Rows: 18.15, 19.45, 21.00, 22.00, 23.00.

I lavoratori in lotta rivendicano la piena occupazione, le riforme, un diverso sviluppo economico

# Un grande corteo nel cuore della città

## Massicce adesioni allo sciopero generale

Adesione al 100% nelle maggiori fabbriche e nelle aziende agricole — Tutti i bus si sono fermati dalle 9 alle 11 — Totale partecipazione anche dei lavoratori RAI — Ancora una fabbrica occupata: la Saima — «Per una nuova politica economica, lo sviluppo del Mezzogiorno, le riforme, la piena occupazione» — «Utilizzare subito i miliardi disponibili» — Delegazioni di baraccati ed inquilini, di artigiani, commercianti — I comizi a piazza SS. Apostoli

Un forte sciopero, che ha visto la partecipazione compatta di tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura, dei servizi, con adesioni del 100 per cento nelle maggiori aziende, anche in provincia. Eppoi migliaia e migliaia di operai in corteo dal Colosseo a SS. Apostoli. I lavoratori romani hanno saputo dare una massiccia e ferma risposta al violento attacco padronale all'occupazione e hanno perseguito la loro volontà di imporre una svolta nella politica economica, che assicuri un diverso sviluppo fondato sulla piena occupazione e sulla qualificazione dello apparato produttivo.

Lo sciopero generale testimonia della coscienza che la classe operaia romana ha ormai acquistato sui problemi dell'occupazione e della sua tenace determinazione di opporsi al disegno recessivo che ha come primo risultato lo svuotamento delle conquiste di questi ultimi anni. Il sindacato presenta particolarmente drammatica. Sette fabbriche occupate (Pantanello, Metalfer, Aerostatica, Filodoni, Carriere Tiburtine, per la falegnameria Saima occupata ieri); 111 aziende che hanno chiesto la Cassa integrazione per un totale di 5500 operai; nel febbraio del 1971 a Roma erano quasi 37 mila i disoccupati e 50 mila lavoratori risultavano sottoccupati (giornieri e stagionali). Dal cantiere edili 15 mila sono gli operai espulsi finora, pari al 20% degli occupati, sempre nella città. Sono stati ridotti 1 milione 400 mila ore di Cassa integrazione. Inoltre, altre aziende sono in fase di chiusura o di trasferimento: la Squibb, la Tesit, la Luciani, la Daniel, la MIP, la Pozzo. I lavoratori della Veguastampa infine sono ancora disoccupati, giacché i nuovi padroni, nonostante abbiano intascato mezzo miliardo dall'IMI, non hanno ancora riaperto l'azienda. Come si vede, un po' tutti i settori sono colpiti da questa «crisi» delle attuali strutture produttive dell'industria romana e la partecipazione allo sciopero è stata tutt'altro che solidaristica.



I lavoratori in piazza SS. Apostoli durante i discorsi dei tre segretari camerali

### Regione: incontri coi sindacati

La commissione industria della Regione ha deciso ieri di consultare immediatamente le confederazioni sindacali, i comitati sindacali delle aziende e dall'altra parte le associazioni padronali, per «acquisire ulteriori elementi conoscitivi sulla situazione dell'occupazione e dell'economia del Lazio, in vista della discussione che sarà tenuta prossimamente in consiglio regionale». La commissione si è riservata di approfondire l'indagine conoscitiva che verrà intrapresa a settembre.

### Scioperano i lavoratori della SITA

Scendono in sciopero tra domenica e lunedì per 24 ore i lavoratori della SITA, in seguito alla rottura delle trattative. L'atteggiamento negativo della azienda di fronte alle richieste dei lavoratori per l'applicazione integrale del contratto nazionale di lavoro, ha fatto sì che i sindacati fossero costretti ad indire questa nuova giornata di sciopero.

### STANZIATI 27 MILIARDI

## QUARTA PISTA A FIUMICINO: MA QUANDO?

Il corteo si è mosso alle 16. Dopo lo striscione e le rappresentanze delle tre organizzazioni camerali (CGIL, CISL, Uil) si sono presentati gli operai delle fabbriche di Pomezia che erano già sfilati per le strade della cittadina, così come i lavoratori della zona di Tivoli.

Seguono centinaia di baraccati e di inquilini che si battono per la riduzione dei fiti, l'equo canone, «una casa civile a prezzo equo», come era scritto nei cartelli; il gruppo era aperto da uno striscione: «Togli, i baraccati o gli speculatori». Le famiglie (la maggior parte erano donne, molti anche i bambini) si sono recate al Senato, alla Prefettura e al ministero del Lavoro.

Il corteo era chiuso dal folto nucleo di operai giunti da Pomezia. In testa naturalmente la Metalfer, con gli ormai tradizionali campanacci, seguita dalle delegazioni della Sifiter, della Gimac, del Centro sperimentale metallurgico (che ha scioperato al 100%), della Dresser Wayne, della Litton, sotto uno striscione: «I lavoratori di Pomezia per il superamento della Cassa del Mezzogiorno».

### Due baraccati trascinati alla Neuro dopo una protesta alla XVI Ripartizione

## Trattati come pazzi perchè chiedono una casa in Comune

Da mesi attendono l'assegnazione di un alloggio - Anche ieri gli hanno risposto di aspettare - I due uomini, esasperati, hanno minacciato di gettarsi dalla finestra - Bloccati dai vigili del fuoco



Esplode una bomba: palazzina devastata a San Gregorio di Tivoli

Nell'incendio bruciano 12 milioni. I quattrini erano conservati in un armadio - Salvi per fortuna gli abitanti

Da mesi, forse da anni, attendono una casa, una casa «vera», quasi un miracolo per loro che sono costretti a vivere nelle baracche malsane delle «bidonville» periferiche. E ieri mattina, quando l'impiegato del Comune ha detto che bisogna ancora aspettare, che la pratica non è ancora completa, non hanno retto più.

### L'AEROPORTO • Leonardo da Vinci avrà una quarta pista. Mentre sono in corso i lavori per il prolungamento della seconda pista e la costruzione della terza, si pensa già a stanziare altri 27 miliardi per una nuova pista, la quarta, che sarà costruita nel senso nord-sud (come la prima e la terza). Il nuovo impegno di spesa, che porterà a 42 miliardi gli stanziamenti per il complesso aeroportuale di Fiumicino, è contenuto in un disegno di legge che sarà sottoposto all'approvazione del governo in una delle prossime riunioni.

La progettata quarta pista avrà uno sviluppo pari a tre chilometri e costerà intorno ai 10 miliardi. Gli altri 17 miliardi che rimangono dal nuovo stanziamento dovrebbero servire ad altre opere integrative e a quelle già in corso di esecuzione: ampliamento della aerostazione internazionale, parcheggio di Fiumicino. Quando entrano i lavori in cantiere e quelli in progetto? Qui il punto dolente dell'aeroporto di Fiumicino. Lo scalo della capitale non regge più il crescente aumento del traffico. Il campanello d'allarme era squillato molti anni addietro quando si cominciò a dire che il nuovo aeroporto romano era nato vecchio. Passarono anni preziosi prima di prevedere l'ampliamento e decidere i primi stanziamenti. Un ritardo che si risente oggi con la congestione dello scalo internazionale di questo nodo nazionale. I lavori in cantiere oggi dovranno essere completati in un tempo. NELLA FOTO: I lavori per la terza pista.

La drammatica protesta è avvenuta negli uffici della XVI Ripartizione, al lungotevere Cenci 5. Protagonisti un pavimentista di 43 anni, Augusto Giansanti, sposato e con figli, coi quali vive in una baracca di via dell'Arco 82, o Roberto Tozzi, di 31 anni, abitante in piazza Lodi 60. Due baraccati, due dei tanti — circa 60.000 — che questa città relega nei tuguri di Borghetto Latino, Borghetto Prenestino, Fosso di S. Agnese, dell'Acquedotto Felice.

### Si è fratturata la testa

## Cade dal lettino e muore una bimba

Aveva un anno — Ragazzina travolta da un'auto in via dei Romanisti: gravissima

### Mariotti minaccia di intervenire per gli ospedali

Il ministro della Sanità Mariotti ha minacciato di esautorare i poteri della Regione se questa continua a «disinteressarsi dei problemi ospedalieri». In una dura nota inviata ieri alla stampa Mariotti fa un'analisi della situazione ospedaliera della capitale mettendo in luce una serie di gravi carenze. Mancanza di posti letto, convenzioni a catena degli ospedali riuniti con le cliniche private, finanziamenti per la costruzione di nuovi ospedali rimasti inutilizzati: sei miliardi per la costruzione dell'ospedale di Pietralata; tre miliardi per il nuovo S. Eugenio; due miliardi per il S. Andrea; 500 milioni per l'ospedale di Ostia Lido. Mariotti rimprovera poi la Regione di non essere intervenuta per lo «stato di confusione esistente tra le varie forze politiche». Da qui la minaccia di intervento.

### il partito

C.F.C. — La Commissione Federale di Controllo è convocata in Federazione oggi alle ore 18.30.

GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO — Si riunisce in Federazione alle ore 18.

ASSEMBLEE — Quadraro, alle 19.30; Ostia Lido, alle 20.30; Campagna, alle 21.30; Roma, alle 22.30.

ZONE: NORD, ore 18, Commissione Culturale (Gragnone); CHIUSI, ore 18.30; ROMA, ore 18.30; FEDERAZIONE segreteria di zona; OVEST, ore 18 a Ostia Lido; EST, ore 18 a Fregene; GRUPPI DI LAVORO per il Festival dell'Unità.

CORRISPONDENTI — Quarticciolo, ore 19, (Lamanna).

SEZIONE UNIVERSITARIA — Roma, giovedì, ore 17, C.D. allargata.

### Provveditorato

Il Provveditorato agli studi comunica che all'albo dell'ufficio di Segretario di Sezione, è stata affissa la graduatoria degli insegnanti elementari ordinari di ruolo normale che hanno chiesto l'assegnazione provvisoria di sede nella provincia di Roma, per l'anno 1971-72.

Non ancora convocati i due consigli eletti il 13 giugno

Al vento trecento milioni l'anno e la situazione è anche peggiorata

Domani nella Sala Borromini... Dibattito unitario sulla casa e la città

Aperto sabotaggio dc a Comune e Provincia

Il gruppo di potere dello scudocrociato continua a ignorare le richieste di convocazione - Colpevole atteggiamento che favorisce solo i rigurgiti fascisti - Darida teme che la presidenza Medi duri a lungo? - Anche il socialista Petrinì per la convocazione

Con il «cervello» elettronico tre mesi per avere la patente

Prima, con le pratiche «a mano», bastavano venti giorni - File lunghissime davanti agli sportelli - Per dieci anni perforate migliaia di schede al reparto statistico: le hanno dovute buttare perché erano sbagliati i programmi di elaborazione - L'«esperimento» è costato un miliardo

Più di trecento milioni l'anno: tanto costa il sistema di elaborazione meccanografica, installato dal Compartimento della Motorizzazione civile di Roma... Del resto non è da oggi che le cose non vanno bene, nel campo del ministero dei trasporti...

E' questo il retroterra in cui è maturata la decisione di procedere ad una rapida meccanizzazione nel rilascio delle patenti... L'«esperimento» è costato un miliardo...

Casal Morena... Presalario... Occupato il terreno per la scuola media... 10 giorni di tempo per presentare i ricorsi... Gli studenti universitari esclusi da presalario hanno 10 giorni di tempo per presentare ricorso...

Turandot e Aida alle Terme di Caracalla

Alle 21, alle Terme di Caracalla, seconda edizione di «Turandot» di Giacomo Puccini... Concerto di «Aida» di Giuseppe Verdi...

Pierluigi Urbini alla Basilica di Massenzio

Venerdì alle 21,30 alla Basilica di Massenzio concerto diretto da Pierluigi Urbini... Concerto di «Aida» di Giuseppe Verdi...

Si uccide a Villa Borghese

Un anziano rappresentante si tocca la vita ieri esplodendosi un colpo di pistola alla tempia. Il suicida, Giuseppe Orsi, di 67 anni, era in compagnia di un altro rappresentante...

Traffico

Per l'esecuzione dei lavori per la costruzione della sopraelevata nelle seguenti strade verrà modificato il traffico: viale dello Scalo S. Lorenzo, chiusa al traffico all'altezza di via degli Auloni...

Sorprende e acciuffa 3 ladri

Un architetto ha sorpreso ieri sera tre ladri mentre tentavano di forzare, con un «picco di porco» il cancello della sua villa, sulla via Aurelia...

Schermi e ribalte

Seconda visione... Terze visioni... ARENE... AVVISI SANITARI... ENDOCRINE... ASSICURAZIONE GRATUITA PER 3 MESI offre BARBUSCIA AUTO

VITERBO

Braccianti in lotta per il contratto... Una situazione difficile - 16.200 le aziende: solo 516 superano le cinquecento giornate lavorative - Paghe basse - Le richieste dei lavoratori - Un convegno della Federazione del PCI

La Federazione viterbese del PCI ha indetto un convegno nella zona della Maremma con gli Amministratori comunali, i compagni, i braccianti di Canino, Montalto di Castro, Tarquinia, per discutere il rinnovo del contratto bracciantile provinciale e organizzare iniziative politiche e di lotta per collegare le esigenze dei braccianti ai problemi dei mezzadri...

VITERBO

Braccianti in lotta per il contratto... Una situazione difficile - 16.200 le aziende: solo 516 superano le cinquecento giornate lavorative - Paghe basse - Le richieste dei lavoratori - Un convegno della Federazione del PCI

La Federazione viterbese del PCI ha indetto un convegno nella zona della Maremma con gli Amministratori comunali, i compagni, i braccianti di Canino, Montalto di Castro, Tarquinia, per discutere il rinnovo del contratto bracciantile provinciale e organizzare iniziative politiche e di lotta per collegare le esigenze dei braccianti ai problemi dei mezzadri...

# CALCIO SEMPRE INQUIETO

## Ferlaino resta al Napoli

### Farina lascia il Vicenza

### Una settimana nera per lo sport motoristico



Giacomo AGOSTINI Jackie STEWART

## Sfortuna per la MV

### Crisi per la Ferrari

### Agostini ha ancora il mondiale a portata di mano - I bolidi di Marnello non hanno più traguardi

La sconfitta della Ferrari a Silverstone non è certamente stata una sorpresa, invece la nuova battuta di arresto di Giacomo Agostini e della sua MV Agusta 350 nel Gran Premio di Cecoslovacchia è giunta quanto mai inattesa.

Cosa succede al motorismo nazionale? Forse per quanto riguarda il motociclismo, vale a dire Agostini e la MV Agusta, niente di straordinario e di preoccupante. Si pensava che Giacomo avrebbe potuto festeggiare il decimo titolo mondiale con notevole anticipo rispetto alla fine delle prove valide per il campionato e invece, per due banalissimi incidenti tutto è rinviato a più tardi.

Appare infatti difficilissimo nonostante i calcoli il più o meno ingarbugliato che qualcuno ha voluto fare, che Agostini possa finire questo biennio nella classe 350, infatti, per avere la certezza matematica di essere campione mondiale 1971 dovrà vincere due prove ancora, vale a dire Agostini e la MV Agusta ai ritorni. Queste due battute di arresto sono state commentate e qualunquemente commentate e qualcuno ha anche voluto vedere l'inizio di una crisi per la MV, ciò che si sembra di poter escludere.

Per la Ferrari purtroppo Silverstone conferma la superiorità del motore Super-Gosport che la Ford ha messo a disposizione dell'asso scozzese Jackie Stewart e del team Tyrrell. Le polemiche sollevate dopo la partenza della casa di Maranello, vale a dire Agostini e la MV Agusta, niente di straordinario e di preoccupante. Si pensava che Giacomo avrebbe potuto festeggiare il decimo titolo mondiale con notevole anticipo rispetto alla fine delle prove valide per il campionato e invece, per due banalissimi incidenti tutto è rinviato a più tardi.

### Infanto in un dibattito televisivo si addebitano le cause della crisi soprattutto alle pretese finanziarie dei calciatori

Calcio senza pace. Chiusi il Galles e il mercato di Viareggio (complessivamente un volume di affari ridotto del 10% rispetto allo scorso anno che già fu, per suo conto, un anno di magra) e alla vigilia delle prime convocazioni in vista della preparazione per il prossimo campionato, continuano i travagli delle società alla ricerca, per il momento assolutamente ipotetica, dell'equilibrio finanziario.

Le ultime notizie al riguardo si riferiscono alle quasi certe dimissioni del presidente del Vicenza, Farina, di una società cioè, che dopo aver realizzato grossi affari (leggi cessioni di Vitelli, Scala, ecc.) è arrivata addirittura a smobilizzare il suo ammasso e alla vigilia del Napoli alla guida del quale l'ineffabile Ferlaino ha deciso di rimanere nonostante l'assemblea dei soci (assemblea fatto sta venuta meno all'impegno di aumentare il capitale sociale, «conditio sine qua non» posta dal presidente per mantenere l'incarico. Calciatori d'irritazione all'anno zero secondo l'affermazione fatta dal presidente della Lega Stacchi nel dibattito televisivo, andato in onda l'altro sera e al quale hanno preso parte i ministri Preti e Mariotti, il sottosegretario Evangelisti e alcuni giornalisti, un dibattito che per la verità nonostante la buona volontà degli intervenuti, ha lasciato il tempo che ha trovato.

La discussione, infatti, non è praticamente decisa dal fatto di constatare che sono quelli dell'accusa, da una parte, delle eccessive pretese dei giocatori e dell'altalenante richiesta allo Stato di ridurre gli oneri (iscritti alle società di calcio, le quali, secondo la tesi sostenuta, non avendo fini di lucro, dovrebbero godere di una speciale esenzione) tenuto anche conto dell'apporto indiretto che il gioco del calcio dà alle casse pubbliche attraverso il Totocalcio.

Il quadro Stacchi parla di un vero e proprio scontro, evidentemente, alla struttura organizzativa del più popolare fra gli sport, riconoscendone la elefantiasi, l'aridità e il ritarso, soprattutto il provvigione di interessi non sempre chiari che lo sviluppo abnorme del gioco del calcio ha generato in Italia, sviluppo abnorme si intende, dal punto di vista strutturale ed economico che ha portato, fra l'altro, all'accumularsi di debiti per un importo che, fra serie A, B, C e D, ha raggiunto i cinquanta miliardi, un'enorme somma che ha come unica garanzia, se così si può dire, il valore puramente fittizio, dei giocatori.

E' spiacevole sottolineare che in questa sarambana di denaro sono coinvolti anche i possessori di Enti locali (Regioni, Province e Comuni), che non si peritano di stanziare ogni anno centinaia di milioni per sorreggere i possessori di calcio con il pretesto che bisogna aiutare la società del posto per... svilupparne il turismo.

Insomma una gran bella confusione di presidenti che vanno e vengono (ma, ora, i più sono quelli che vanno), di cambiali, di debiti e, oggi, anche di disoccupati visto che il mercato del calcio è in situazione, le squadre di serie A hanno deciso di abolire il torneo De Martino con l'unica conseguenza di lasciare fuori dell'attività centinaia di elementi.

Ma, poniamoci una domanda: quando, tanto per fare un esempio, due società come l'Inter e la Roma (rispettivamente quasi due miliardi l'una e un miliardo e seicento milioni l'altra di incassi, sia pure lordi) rimangono quasi al buio, mentre il calcio di serie A ha deciso di abolire il torneo De Martino con l'unica conseguenza di lasciare fuori dell'attività centinaia di elementi.

Allora bisogna davvero ricostruire l'edificio dalle fondamenta, bisogna finire con lo sfruttare gli sportivi facendo pagare loro prezzi alti e bassi, ma vedere una partita, bisogna che siano gli sportivi stessi a muoversi in tale direzione. Occorrono in primo luogo misure drastiche ed immediate da parte di chi ha gli strumenti legali per farlo. Cominciando a far pulizia in un ambiente nel quale, non a caso, dominano i speculatori delle aree, i costruttori edili, i finanziari, i grandi industriali, la gente cioè del miliardo facile e mal guadagnato. Che sul go-

co del calcio, sia ben chiaro, non ci ha mai rimesso una lira, che sul gioco del calcio anzi, ha fatto i propri interessi lasciando i debiti alle società.

c. g.

### Venerdì a Livorno la corsa «Tris»

Tredici cavalli sono annunciati partenti nel Premio Barcarola, in programma venerdì, prossimo come corsa Tris della settimana. Ecco il campo:

Premio Barcarola (L. 3 milioni 500.000, handicap a invito, m. 1500, pista unica, corsa Tris) - Le Gotha 54, Ungaro 55%, Risque Net 54%, Gillen 54%, Lanlus 54, Miss Thailand 53, Fosione 52%, Sumax 52, Sulpielo 51%, Campo Marzio 50%, Sandras 49%, Mustang 48%, Pirieta 48.

## La Calligaris «europea» nei 400 m. s.l.: 4'31"9



BOLZANO — In apertura del tradizionale «Tosco del Sette Calli», Novella Calligaris ha stabilito il nuovo primato europeo dei 400 metri libero nuotando la distanza in 4'31"9 e migliorando così di un secondo il limite di Elke Sehmisch (RD). E' questo il terzo record europeo conquistato da Novella dopo quelli degli 800 (2'32"8) e dei 1500 (17'51"1). Nel corso delle gare Donatella Talpo ha eguagliato il primato italiano dei 100 m. farfalla (1'10"3) e Michele Di Pietro quello dei 200 metri rana (2'36"1). Nella foto: NOVELLA CALLIGARIS

### Stasera nel meeting di Verona

## La Simeoni all'attacco del primato italiano



SARA SIMEONI tenterà stasera di riprendersi il record dell'alto strappatore recentemente dalla Massenz

### Cassius riduce gli allenamenti

## Ellis in forma per il match con Clay

HOUSTON, 20. Jimmy Ellis ha proseguito la preparazione per l'incontro di lunedì prossimo con Muhammad Ali sostenendo 4 round con gli sparring partner e due al sacco. «Sono in gran forma», ha detto il pugile, aggiungendo che da ora avrebbe ridotto l'allenamento.

Ali ha limitato il suo allenamento a due round col sacco pesante e cinque col sacco veloce.

MILANO, 20. Franco Sperati sta allenandosi in vista dell'incontro valido per il campionato d'Italia dei pesi mosca contro il detentore Luigi Boschi, che si disputerà l'11 agosto a Bellagio. Sperati alterna la preparazione un giorno a Milano ed uno a Sesto San Giovanni.

Ha iniziato la preparazione anche Luigi Boschi a tricolore, di lunedì in vista del match con Sperati.

### Dionisi alle prese con lo svedese Isaksson - Disco «mondiale» con Silvester e Bruch - (E Simeoni terzo incomodo)

Dalla nostra redazione MILANO, 20. Era il 17 agosto 1969, Verona stava vivendo la seconda giornata di un «meeting» eccezionale: il triangolare Italia-Gran Bretagna-Cecoslovacchia. Sul l'anello di 400 m. stavano correndo 6 atleti: gli italiani Cindolo e Pinelli, i britannici Blinston e Wilde, i cecchi Petr e Jansky. «Pippo» Cindolo pareva chiuso da quell'Alan Bruch, uno dei tanti innostrati che corrono fondo e mezzofondo con facilità irrisoria. Anche se Alan era malato di epilessia e quindi molto discontinuo nelle sue prestazioni, pareva, comunque, fuori della portata del pur volenteroso atleta nostrano.

Invece accade l'imprevisto: accade cioè che Pippo, con un'abile gamba, nel giro di un attimo si scaglia sulla scia dell'inglese con un balzo che lo porta a un «rush» davvero favoloso. E il pubblico applaude... Bene, oggi come allora Verona si propone come una delle ultime prove prima della partenza per l'Europa. Allora si trattava di un match per Atene, ora per Helsinki. E con le speranze di oggi come quelle di ieri.

Il meeting ha un nome curioso: un continuo presenzialismo Italia-USA-Europa. In realtà si tratta di un comune «meeting», come tanti se ne disputano in Europa, a Londra, a Zurigo, a Berlino, a Helsinki, a Stoccolma. Ma si può perdonare questo peccato di vanità, se serve a rendere un servizio al pubblico, come gli effetti il «cast» è di prim'ordine.

Si prospettava addirittura, il sesto atto della sfida Arese-Liquori (come ricordate? Martin reduce 32, ma il match è aperto e condurrà a Monaco). Franco, pare, tuttavia, che abbia deciso di concludere la preparazione per Helsinki andandosene in Jugoslavia. E con ragione. Partecipare anche alla riunione di Verona avrebbe significato un peso eccessivo, una dispersione al pubblico veronese ma anche correre inutili rischi per una (eventuale) vittoria non solo difficile ma pure costosa. Per questo, infatti, saranno le scintille di Arese-Liquori che saranno William Turner (10'2 nel 100), Alexander (45'9 nel 400, a sollecitare i nostri Sergio Bello, alquanto ridottivo e in cerca di un tempo sotto i 1'47" per poter gareggiare ad Helsinki), Luzzi (1'47"1 negli 800), Bacher e Liquori (nel 1500), il grande ostacolista Willie Davenport, Caruthers (5'03 nel 500), Monari (nonno nuovo del peso 20.10) e il favoloso Randy Matson, De Bernardi (discobolo da più che sessanta) e altri personaggi come Hansen specialista dei 1500 (3'40"2) e Ma il «clou» sarà quello che è mancato alla Are-

na di Milano per via della squalifica inflitta dalla federazione svedese al grande Ricky Bruch: scenderanno, infatti, in pedana al Bertegoddi l'orso dell'Utah, Jay Silvester e il nominato gigante della Scandinavia, Ricky Bruch. Il computo 71 degli scocci, darà origine al peso di velocità: De Buono, Dal Corso, Bonetti, Diamante, Risi, Pusterla, Finelli, Bertolini nel mezzofondo; Dionisi e Rizzuto nel tiro; Simeoni, Simeoni e De Boni nei lanci. E le ragazze Ramello, Govoni, Grassano, Nappi, Molinari, Vettorazzo, Bonio, Pignatelli, vincitrici della (che tenterà di rifare il record nell'alto). Chi i più attesi? William Davenport, o il Messico negli ostacoli alti, o il Silverstone una splendida gara all'Arena di Milano il 2 luglio '69 in 13"3 (su un decimo dal «mondiale» di Lauer) e due ore dopo il record di Zurigo (sul Letzigrund di Zurigo) il vincitore d'un'altra gara col record mondiale eguagliato in 13"2 Brian Matson, il favoloso recordman del peso, «argento» a Tokio nel '64 e «oro» al Messico. Liquori, naturalmente, e il suo avversario naturale Arese, se ci sarà. Bruch e Silvester. E Dionisi all'esame Isaksson-Railsback. E poi quel Marcello Fiasconaro che ha imparato nel rugby che la potenza può inferire, offrendo il record mondiale dei 400 metri. E la reditiva Paolotta Pigni alla difficile ricerca d'una condizione-medaglia per Helsinki. E tutti, comunque, soprattutto se la serata sarà dolce e non appassita dall'alta.

A ogni modo Verona, oggi e Viareggio tra 4 giorni per preparare i difficili X campionati d'Europa. E' il caso di dirlo: «auguri, azzurri!».

### Il Milan ha ceduto

Combin al Metz METZ, 20. Carlo Molinari, presidente dell'Associazione calcistica del Metz, ha dichiarato oggi che i dirigenti del Milan hanno firmato un contratto per il trasferimento di Nestor Combin al Metz. Molinari ha precisato che l'accordo è stato firmato ieri a Nizza. Combin, che si trova ora in vacanza a Tolone, è atteso per domani a Metz per discutere le condizioni finanziarie del suo trasferimento.

### Record mondiale nel sollevamento

MOSCA, 20. Il pistista sovietico Vladimir Dreksler ha stabilito il nuovo primato di sollevamento pesi nella distensione per la categoria leggeri, sollevando 152,5 chilogrammi. Il primato precedente, inferiore di quattro kg, apparteneva allo stesso Dreksler.

## I problemi della caccia alla Camera

Nella rubrica «Caccia e Pesca» de «L'Unità» di sabato 17, con legghe alcune dichiarazioni del senatore Ferrarriero sul progetto di legge sull'abolizione dell'accelerazione di questo mirino di Senato, con il voto contrario del P.C.I. e del P.S.I. U.P. Poiché sia nel sottotitolo sia nel preambolo alle suddette dichiarazioni legghe affermazioni inesatte che possono generare confusione, desidero precisare quanto appresso:

1. Alla Camera non è nessun tentativo di insabbiare la legge, c'è invece un tentativo di Pratese della XI commissione (agricoltura), il «bonomiano» Truzzi, di fare approvare, entro pochissimi giorni, tale legge nel testo originario presentato dal ministro Natali e cioè con la delusione dell'articolo 2, che è introdotto al Senato su proposta di alcuni compagni senatori comunisti e del PSUP, e che vieta la caccia alla selvaggina migratoria nelle riserve. Questa è infatti la proposta avanzata dal prefetto On. Truzzi allorché ha svolto la relazione. La fretta dell'On. Truzzi mi fa, con tutta evidenza, anche a constatare al Senato di approvare definitivamente la legge così modificata dalla Camera, prima delle ferie estive.

2. Il vero problema politico di fondo che pone questo disegno di legge non è per questo quello dei problemi venatori che affronta ma è invece quello dell'atteggiamento del governo di fronte alle Regioni. Infatti questo disegno di legge è una vera e propria usurpazione dei poteri delle Regioni. Sono convinto che i gruppi parlamentari veramente regionalisti non possono consentire che le Regioni vengano private di nessuno dei loro poteri. Su questo punto la lotta è e deve essere «indivisibile». Se questo disegno di legge venisse approvato, ciò costituirebbe un incoraggiamento a quelle forze di destra che oggi mettono in atto ogni sorta di ostacoli per impedire che le Regioni funzionino al più presto in tutta la loro autonomia. In materia di caccia, disse bene il compagno Di Giulio nel convegno nazionale di Bologna, il Parlamento ha da un anno e mezzo una sola brevissima legge che dice: «L'attività venatoria è regolata dalle leggi regionali». Se questo disegno di legge venisse approvato, ciò costituirebbe un incoraggiamento a quelle forze di destra che oggi mettono in atto ogni sorta di ostacoli per impedire che i nemici della caccia possano realizzare alcun successo.

Spartaco Beragnoli Responsabile del gruppo dei deputati comunisti incaricati di seguire i problemi venatori.

## Ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna

- ### AVVISO PUBBLICO per il conferimento di incarichi in:
- 1 posto di Aiuto e 2 posti di Assistenti Divisione di Chirurgia Generale
  - 1 posto di Aiuto e 1 posto di Assistente Sezione di Urologia aggregata alla Divisione di Chirurgia Generale;
  - 2 posti di Assistenti addetti alla Divisione di Anestesia annessa al Servizio di Anestesia-Rianimazione;
  - 1 posto di Assistente alla Divisione di Pediatria;
  - 1 posto di Assistente addetto al Servizio di Ortopedia e Traumatologia;
  - 1 posto di Assistente addetto alla Divisione Malattie Infettive;
  - 1 posto di Aiuto addetto al Servizio di Trasfusione ed Immunematologia;
  - 2 posti di Assistenti addetti al Servizio di Laboratorio Analisi Chimico, Cliniche e Microbiologiche;
  - 1 posto di Assistente addetto alla Divisione di Anatomia Patologica ed Istologia;
  - 1 posto di Assistente addetto alla Divisione di O.R.L.;
  - 1 posto di Assistente addetto alla Divisione di Radiologia;
  - 2 posti di Assistenti addetti alla Divisione Medicina Generale;
  - 2 posti di Assistenti addetti alla 2a Divisione Medicina Generale;
  - 1 posto di Aiuto addetto al Centro Cardiorenologico;
  - 1 posto di Aiuto e 1 posto di Assistente addetto al Servizio di Cardiologia;
  - 2 posti di Assistenti addetti alla Divisione di Ostetricia-Ginecologia;
  - 1 posto di Assistente addetto al Centro Antididattico.
- In attesa della nomina dei titolari a seguito di pubblico concorso. Scadenza ore 12 del 28 luglio 1971. Per informazioni gli interessati rivolgersi alla Segreteria od alla Direzione Sanitaria dell'Ente in Ravenna, via Missiroli, n. 10. Il Presidente: RAJ. ETTORE ZANNONI

## 2° FESTIVAL DE L'UNITA SUL MARE

con la M/n «IVAN FRANKO» dal 27 settembre al 3 ottobre

## CROCIERA dei CINQUE MARI

GENOVA - PALERMO - MALTA TRIPOLI - DUBROVNIK - VENEZIA

Quota di Lire 65.000 (giovani) e di Lire 85.000 in su. Prenota subito il tuo posto per una nuova e felice vacanza rivolgendoti a

## UNITA VACANZE

MILANO VIALE FILVIO TESTI, 75 TEL. 44.20.851 - INTERNI 225



## CALCIO FEMMINILE

SABATO 24 LUGLIO, ORE 19 - Campo ROMA (Via Sannio)

# LUBIAM-ACF-ROMA

1ª giornata di ritorno

Il mondo arabo reagisce alla politica del massacro scatenata da Hussein contro i feddayin

# Iniziativa della Libia contro il genocidio dei palestinesi

Il premier Gheddafi ha rivolto un appello ai capi di stato di nove paesi arabi per adottare drastiche misure contro la monarchia hascemita - Intensa attività fra le varie capitali - Arafat: « Non siamo finiti come Hussein sostiene » - La stampa egiziana parla del «più atroce tradimento per la nazione araba» - Un appello di «Al Fatah» alle masse arabe ed agli uomini liberi del mondo

BEIRUT, 20. Il governo libico ha rivolto un appello ai capi di stato di nove paesi arabi: la RAU, il Sudan, il Kuwait, lo Yemen meridionale, la Siria, l'Irak, la Tunisia e l'Algeria — affinché si concertino un'azione per porre fine al genocidio perpetrato dal monarca giordano contro il popolo palestinese. Secondo l'appello, contenuto in una lettera del presidente Gheddafi, dovrebbe essere convocata al più presto una riunione a Tripoli per discutere sulla situazione che « è divenuta talmente seria da richiedere un intervento militare diretto ».

Al'iniziativa della Libia corrisponde in queste ore un'intensa attività diplomatica nelle capitali arabe, dopo che l'Irak ha richiesto formalmente la espulsione della Giordania dalla Lega araba e l'adozione di misure atte ad « arrestare l'atroce liquidazione del movimento di guerriglia palestinese ». Anche l'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha chiesto un analogo provvedimento. Ieri sera il presidente egiziano Sadat ed il suo collega siriano Assad hanno parlato per due volte al telefono e successivamente Assad ha avuto un colloquio con Arafat. E — come ha scritto stamattina il quotidiano carota Al-Ahram — consultazioni urgenti si sono già svolte fra i leaders del Patto di Tripoli, la RAU, la Libia, la Siria, ed i rappresentanti inoltre un inviato di Sadat si recherà a Damasco assieme al ministro degli esteri dell'Arabia saudita, Sakkat; le due personalità avranno colloqui con Assad e con Arafat.



Un gruppo di feddayin fatti prigionieri e bendati dagli israeliani

Intanto, mentre in Giordania continuano le operazioni di rastrellamento condotte dalle truppe di Hussein e mentre proseguono — almeno così affermano certe fonti — sporadici scontri, il comandante della guerriglia palestinese Yasser Arafat ha smentito oggi le notizie secondo cui le unità palestinesi sarebbero state eliminate completamente dalla Giordania.

« Non siamo finiti come essi sostengono », ha affermato il presidente del comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina in un'intervista pubblicata dal quotidiano libanese Al-Liwa. Rispondendo alle dichiarazioni del premier giordano Wasfi Teli secondo cui in Giordania non esiste ormai alcuna base dei guerriglieri dopo la recente offensiva dell'esercito, Arafat ha dichiarato: « Noi continueremo ad esistere in Giordania con tutti i mezzi a nostra disposizione per la salvaguardia dell'unità dei popoli di ambedue le rive del Giordano e per la liberazione della Palestina ». Il leader palestinese ha quindi aggiunto che « la rivoluzione è ora cominciata in tutte le sue dimensioni e nulla potrà opporsi alla sua marcia. Lettera ovunque contro i cospiratori ed i loro agenti ».

Proseguono intanto le dure reazioni del mondo arabo al genocidio scatenato da Hussein a Beirut ed in altre città libanesi si sono svolte manifestazioni di solidarietà con i palestinesi. In particolare a Tripoli si sono verificati violenti scontri fra polizia e centinaia di dimostranti. In Egitto i giornali continuano ad attaccare con violenza il regime hascemita. Al-Ahram ha scritto che « i paesi arabi si trovano di fronte ad una grossa responsabilità », mentre la collera invade il mondo arabo ed il governo giordano pagherà caro il prezzo del suo crimine ». Al-Gumhurria da parte sua ha parlato del « più atroce tradimento per la nazione araba ».

« Al Fatah », intanto, ha rivolto alle masse arabe ed agli uomini liberi del mondo un appello nel quale — dopo aver denunciato che « la cospirazione per la liquidazione fisica della rivoluzione palestinese armata è parte di un piano che gli imperialisti americani hanno architettato » — si afferma che « è ormai chiaro che la cospirazione, il massacro ed il bagno di sangue eseguiti dall'autorità traditrice in Giordania capeggiata dal boia coronato, mirano a sterminare la resistenza araba palestinese e a mettere il coltello sul collo del popolo giordano fratello ».

L'appello di « Al Fatah » sottolinea quindi di nuovo la collusione fra il regime giordano, l'imperialismo americano e l'espansionismo sionista, e prosegue affermando che « la rivoluzione palestinese rappresentava dopo la sconfitta del giugno '67 l'affermazione delle speranze dei popoli arabi » e la volontà del movimento di liberazione arabo di mettere fine per sempre all'aggressione israeliana. Proprio per il suo carattere di avanguardia del movimento di liberazione arabo e per la sua eroica lotta « per la liquidazione totale dell'installazione imperialista sionista nel nostro mondo arabo » la resistenza palestinese è stata al centro dell'attacco feroce della congiura imperialista. Il documento prosegue ribadendo che dietro Hussein che ha scatenato le sue truppe contro i palestinesi stanno i « suoi padroni imperialisti americani ed i suoi alleati sionisti israeliani ».

« Ma il silenzio di fronte a questa sfida sanguinaria — prosegue l'appello — è ingiustificabile. Anzi è un dovere urgente sottoporre a processo i boia della Giordania per i crimini che hanno commesso e stanno ancora commettendo. I massacrati compiuti dai mercenari in Giordania contro i nostri feriti, che vengono seppelliti vivi, e contro i nostri caduti, che vengono mutilati dopo la morte, e contro le migliaia di combattenti che vengono trascinati nelle camere di tortura sono rievocati in questa lettera. La resistenza palestinese è un movimento di liberazione arabo e del mondo intero ». L'appello, dopo aver denunciato il tradimento di Hussein che ha rinnegato gli accordi raggiunti al Cairo nel settembre scorso, conclude affermando che « dalle ferite aperte nei corpi dei nostri caduti usciranno nuovi combattenti. Dalle rovine delle nostre trincee spunteranno altre trincee e la bandiera della rivoluzione continuerà a sventolare. Rivoluzione fino alla vittoria ».

## Divisione tra i laburisti per l'Inghilterra nel MEC

LONDRA, 20. La vivace difesa della politica di adesione alla Comunità europea condotta ieri dall'ex Cancelliere dello Scacchiere, Roy Jenkins alla riunione del gruppo parlamentare laburista, crea una situazione di incertezza sul suo futuro politico. La decisione con cui ha difeso la linea di adesione alla Comunità europea, l'indiretto attacco al capo dell'opposizione Harold Wilson quando ha affermato che un governo laburista avrebbe accettato le condizioni offerte dal Bel, l'attacco contro la politica del governo australiano, hanno in-

dotto molti osservatori a pensare che verrà fatto qualche tentativo per privarlo della carica di vice leader del partito. Jenkins con il suo discorso non solo ha sfidato quella che può essere considerata la posizione ancora semi-ufficiale del partito, cioè l'opposizione all'adesione, ma ha anche dimostrato la profonda divisione in seno al partito. Le argomentazioni addotte da Jenkins per difendere le condizioni offerte dal bel paese della Comunità hanno gravemente imbarazzato Wilson, l'esecutivo del partito. Dopo le sue dichiarazioni, la posizione dell'esecutivo diviene sempre più difficile in quanto Jenkins ha dimostrato chiaramente che intende votare a favore dell'adesione e che la sua posizione è approvata da numerosi altri deputati. Quando l'esecutivo prenderà posizione ufficialmente sul problema dell'adesione, il 28 luglio prossimo, si potrebbero porre le basi di un'apertura frattura del gruppo parlamentare laburista alla votazione del prossimo ottobre sull'adesione. Comunque, la posizione assunta da Jenkins e dai suoi seguaci, rende certo che il governo avrà un'abbondante maggioranza alla Camera dei Comuni a favore dell'adesione.

## L'ambasciatore libico parte venerdì da Rabat

RABAT, 20. L'ambasciatore libico Youssef Chibana lascerà venerdì Rabat per rientrare a Tripoli dopo essere rimasto per quasi due settimane confinato nei locali dell'ambasciata, sorvegliato da militari marocchini. Lo si è appreso ieri sera negli ambienti diplomatici arabi della capitale marocchina. Secondo le stesse fonti, Chibana rientrerà in patria a bordo di un aereo della compagnia « Air Algérie » che poi riporterà a Rabat l'ambasciatore del Marocco a Tripoli. Lo scambio dei due ambasciatori sarebbe stato deciso in seguito all'opera di mediazione attuata dall'ambasciatore algerino a Rabat.

## Alleanza più stretta fra Madrid e Washington

WASHINGTON, 20. Gli Stati Uniti mirano a rafforzare l'alleanza politico-militare con Madrid. Questo è il giudizio che il Washington Post dà della visita del vice presidente Spiro Agnew in Spagna. Secondo il quotidiano gli USA perseguono lo scopo di coinvolgere la Spagna in una più attiva partecipazione ai loro obiettivi strategici nel Mediterraneo. Proprio a tale questione informa il giornale, è stato dedicato il colloquio di Agnew con Franco. « La Spagna — scrive il Washington Post — viene considerata a Washington come un punto geografico chiave ». Frequenti sono state negli ultimi tempi le visite comitate in Spagna da personalità di primo piano degli Stati Uniti. A Madrid si è recato di recente il presidente dei capi di stato maggiore degli USA, T. Moorer, il quale si è occupato del « coordinamento » tra i piani del Pentagono e quelli dei capi militari spagnoli nel Sud atlantico e nel Mediterraneo. Con l'andata al potere del governo laburista a Madrid, il quale si pronuncia contro la presenza nell'isola delle forze armate della NATO, l'importanza della Spagna per gli Stati Uniti è ancora cresciuta.

## Tra URSS e USA Nuova riunione a Helsinki per i missili

HELSINKI, 20. I delegati americani e sovietici ai colloqui « Salt » si sono riuniti oggi ad Helsinki per la loro terza seduta di lavoro. La riunione, che è durata 90 minuti (un'ora di colloqui ufficiali e mezz'ora di conversazioni a carattere privato) è avvenuta nella sede dell'ambasciata sovietica. Le due parti hanno esaminato solo i problemi dei missili. Da fonti bene informate si è appreso che non si è parlato della progettata visita di Nixon in Cina. Dopo la precedente riunione, avvenuta il 13 luglio, si sono riuniti gruppi di lavoro per studiare problemi di carattere tecnico. Questi contatti, hanno precisato le fonti, proseguiranno fino alla prossima riunione, che si terrà venerdì nella sede dell'ambasciata americana ad Helsinki. Quella odierna è la settantaduesima seduta plenaria delle due delegazioni dall'inizio dei colloqui, nell'autunno 1969.

## Autocritica di Emil Zatopek

PRAGA, 20. Il grande fondista cecoslovacco Emil Zatopek che durante il « nuovo corso » cecoslovacco della primavera del 1968 fu fra i firmatari del manifesto delle « quaranta parole » e che in seguito criticò l'intervento dell'agosto di quello stesso anno delle forze militari del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia, ha pubblicato una lunga autocritica sull'organo del PCC Rude Pravo. Durante il processo di « normalizzazione » attuato dai nuovi dirigenti praghesi Zatopek fu espulso dal partito e dall'esercito ed in seguito anche dal comitato centrale dell'Unione di educazione fi-

ATA

le F.S. presentano:

# il Rischianiente

Il treno è e tu lo sai è il modo di viaggiare più sicuro del mondo. Col treno vai a 160 Km l'ora senza mai incontrare il rischio. Perché i convogli più veloci delle F.S. hanno una sicurezza in più. Il Rischianiente.

Hai mai visto come è fatto dentro un locomotore d'alta velocità? Sembra la cabina d'un aereo di linea: piena di pulsanti, spie, luci, interruttori. Piena di apparecchiature di sicurezza. Vedi quella scatola davanti al macchinista? È l'ultima novità F.S. in fatto di sicurezza: il Rischianiente.

O, in termini tecnici, il ripetitore dei segnali in cabina di guida.

Il Rischianiente ripete automaticamente le segnalazioni che sono impiantate lungo la linea: dice se il percorso è sgombrato, se tutto funziona giusto. Così anche con visibilità zero il macchinista sa sempre puntualmente quando può accelerare, quando deve rallentare, e bisogna fermarsi.

Ma ammettiamo tanto per fare la parte del diavolo, che il macchinista non freni in tempo... Non succede assolutamente niente: perché se il segnale indica fermarsi e il macchinista non ferma, scatta il dispositivo di frenatura automatica e il treno si ferma da solo automaticamente.

Conclusione del discorso: se ami il rischio, il treno proprio non fa per te!

In atto il Mese dell'amicizia con il popolo vietnamita in lotta

VASTA CAMPAGNA IN URSS di solidarietà antimperialista

Manifestazioni di amicizia e dibattiti in tutte le zone del paese - Forte denuncia dei crimini di guerra USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20. Un «Mese di amicizia con il popolo del Vietnam in lotta contro l'imperialismo» questo l'impegno che sovietici hanno annunciato in occasione della «Giornata internazionale per il Vietnam»...



Violenti combattimenti sono avvenuti ieri nel Sud Vietnam, sia nelle province situate a ridosso del 17° parallelo, sia nella zona di Danang...

Ciù En-lai conferma l'appoggio al Vietnam

L'evacuazione totale dell'Indocina da parte delle truppe americane rimane per Pechino della massima urgenza

PECHINO, 20

Nella prima dichiarazione resa pubblica dopo l'annuncio dell'invito a visitare Pechino rivolto al presidente Nixon, il primo ministro cinese Ciù En-lai ha indicato tra l'altro che la normalizzazione delle relazioni sino-americane non può influire sulla solidarietà cinese con la lotta dei resistenti indocinesi...

Ciù En-lai ha ricevuto ieri sera per più di tre ore un gruppo di giovani studenti universitari americani in visita in Cina ed è un portavoce del gruppo che questa sera ha comunicato alla stampa le dichiarazioni del primo ministro cinese. Secondo tale fonte Ciù En-lai ha detto: «Noi crediamo che la prima questione che deve essere risolta è la posizione dell'Indocina»...

Nuovi commenti ad Hanoi sulla politica di Nixon

«L'AVVENIRE DEL VIETNAM È DECISO DAI VIETNAMITI»

Le ultime mosse di Washington sono provocate dalle sconfitte subite - La porta della pace è aperta a Parigi e Nixon si lancia in un vicolo cieco

HANOI, 20. «La sorte del Vietnam è decisa dai vietnamiti» scrive l'organico del Partito dei lavoratori del Nord Vietnam...

Il popolo, della guerra di tipo ad alto livello sul fronte militare, politico e diplomatico. Sulla base di questa giusta linea abbiamo sviluppato uno spirito che consiste nel contare in primo luogo sulle nostre forze...

MOSCA, 20. Sia l'indirizzo generale della politica estera del governo sovietico, sia le sue azioni concrete testimoniano della sua volontà di conseguire la soluzione pratica di tutte le norme della dichiarazione dell'ONU sul rafforzamento della sicurezza internazionale...

SAIGON, 20. In un commento alla politica di Nixon, la radio del Vietnam del Sud ha affermato che «sono ormai passati i tempi in cui le grandi potenze davano ordini ai piccoli paesi»...

Gli USA indecisi sul seggio alla Cina

WASHINGTON, 20. Gli Stati Uniti decidono entro una quindicina di giorni l'atteggiamento definitivo da tenere sui fronti della restituzione alla Cina del suo seggio all'ONU...

Una lettera al segretario delle Nazioni Unite

Gromiko a UThant: restituire a Pechino il seggio all'ONU

Fucilati ventimila «sospetti vietcong»

WASHINGTON, 20. William Calley, l'ex capo del cosiddetto «Programma di pacificazione» nel Vietnam del Sud, ha dichiarato al Congresso che il numero di «sospetti agenti vietcong» eliminati dal 1968 ad oggi nell'esecuzione della «Operazione Phoenix» ammonta a 29.237 unità...

Un commento della radio del GRP vietnamita

Un commento alla politica di Nixon, la radio del Vietnam del Sud ha affermato che «sono ormai passati i tempi in cui le grandi potenze davano ordini ai piccoli paesi»...

Il nuovo governo del Sudan

Federazione dei sindacati, Federazione studentesca, Lega della gioventù e Lega femminile (gli esponenti di questi quattro organizzazioni hanno inviato telegrammi di appoggio agli autori del colpo di Stato)...

Togni relatore sulla casa

hanno votato per Togni (il quale, del resto, è stato oggetto di uno sperfucato elogio da parte di Almirante) il segretario del MSI ha detto, fra l'altro, che senza il progresso fascista del 13 giugno l'esponente della destra dc «non avrebbe mai potuto fare una relazione di quel genere»...

Confessato in USA un altro massacro

WASHINGTON, 20. William Calley, l'ex capo del cosiddetto «Programma di pacificazione» nel Vietnam del Sud, ha dichiarato al Congresso che il numero di «sospetti agenti vietcong» eliminati dal 1968 ad oggi nell'esecuzione della «Operazione Phoenix» ammonta a 29.237 unità...

Stab. Tipografico GAT 00185 Roma - Via del Taurino, n. 19

Soggiorni sulle spiagge del Mar Nero a VENUS (ROMANIA) GIUGNO - LUGLIO AGOSTO-SETTEMBRE VIAGGIO IN AEREO 15 GIORNI Lire 85.000 tutto compreso